

CFSL COMUNICAZIONI

Nr. 87 | novembre 2018



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL



Le malattie professionali



Dott.ssa Carmen Spycher
Segretaria
principale CFSL,
Lucerna

Le malattie professionali non sono una fatalità

Nel mondo del lavoro a volte vengono impiegate sostanze nocive che possono causare malattie professionali. Anche agenti fisici come radiazioni, vibrazioni e rumore nonché sollecitazioni eccessive o ripetitive dell'apparato locomotore possono provocare malattie correlate all'attività professionale. La prevenzione delle malattie professionali in tutti i settori compete per legge alla Suva.

La funzione delle attività di prevenzione, e quindi anche della CFSL, è quella di promuovere la profilassi delle malattie professionali. In primo luogo mette a disposizione della Suva i mezzi finanziari necessari allo svolgimento delle sue attività di prevenzione, tra cui visite profilattiche nell'ambito della medicina del lavoro, decisioni d'inidoneità, misurazioni delle sostanze tossiche, profilassi delle lesioni all'udito e diverse campagne dedicate alle categorie professionali più a rischio.

Nella presente edizione verranno illustrati nella rubrica «In primo piano» i diversi aspetti della profilassi delle malattie professionali. Che cosa è una malattia professionale, quali sono i fattori scatenanti, quali le misure di protezione necessarie e quali programmi di sensibilizzazione e prevenzione possono prevenire efficacemente le malattie professionali? Questi e altri punti, care lettrici e cari lettori, verranno illustrati dagli esperti della Suva allo scopo di promuovere l'attività di prevenzione anche nella vostra azienda.

Vi auguriamo pieno successo nell'attuazione.

Dott. ssa Carmen Spycher,
segretaria principale CFSL, Lucerna

Impressum

Comunicazioni della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL – n. 87, novembre 2018

Editore

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, Fluhmattstrasse 1, 6002 Lucerna
Telefono 041 419 51 11, Fax 041 419 61 08
ekas@ekas.ch, www.cfsl.ch

Responsabile redazione

Dott.ssa Carmen Spycher, segretaria principale
Thomas Hilfiker, redattore,
elva solutions, Meggen

La rivista Comunicazioni pubblica contributi firmati. I nomi degli autori sono riportati.

Layout

Agentur Frontal AG, www.frontal.ch

Edizioni

Pubblicato due volte all'anno

Tiratura

Tedesco: 20 500
Francese: 7 200
Italiano: 1 500

Distribuzione e diffusione

Svizzera

Copyright

© CFSL; riproduzione autorizzata con citazione della fonte e previo consenso della redazione.

IN PRIMO PIANO

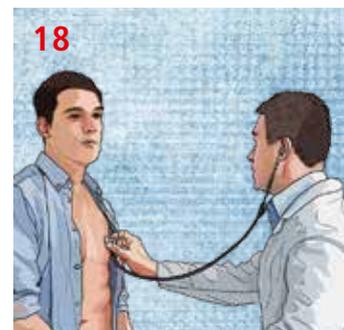
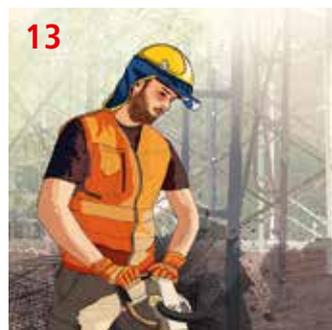
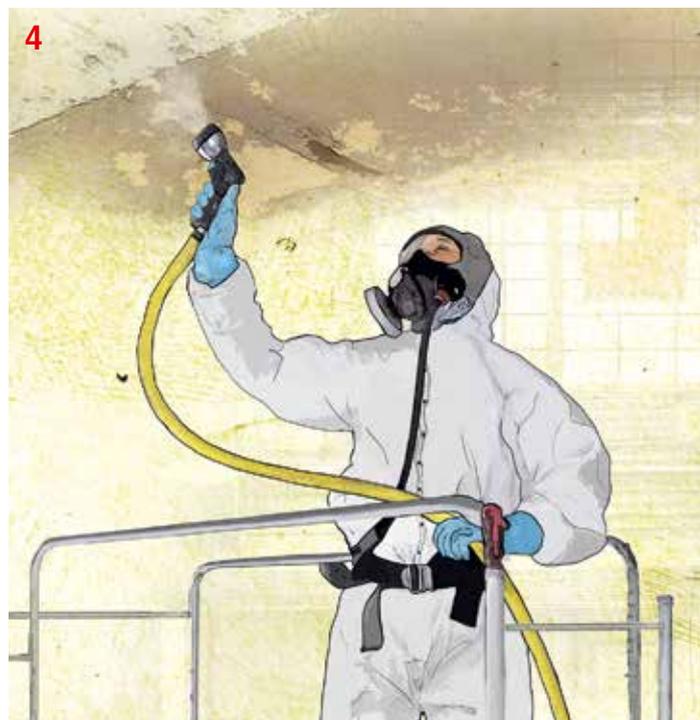
- 4 Malattie professionali: un viaggio nel tempo dalle mille insidie
- 9 Malattie professionali – Definizione, riconoscimento e prevenzione
- 13 Prevenire le malattie professionali spesso vuol dire cambiare comportamento
- 18 Prevenzione nel settore della medicina del lavoro

TEMI SPECIFICI

- 22 Nuova direttiva CFSL 6517 relativa allo stoccaggio e all'uso di gas liquefatto
- 26 Strumenti di prevenzione orientati alla pratica
- 30 «Prevenzione in ufficio» – Un successo dell'innovazione e dello spirito dei tempi
- 32 Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nelle imprese dell'economia della carne
- 35 Primi esami di professione di specialisti della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute
- 38 La IALI: un'opportunità per l'ispezione del lavoro in Svizzera
- 41 Proteggere la salute degli agricoltori dai danni causati da prodotti fitosanitari

VARIE

- 44 I nuovi supporti informativi della CFSL
- 45 I nuovi supporti informativi della Suva
- 49 Nuovi supporti informativi della SECO
- 50 Persone, fatti e cifre



Malattie professionali: un viaggio nel tempo dalle mille insidie

Quali sono le maggiori sfide nel campo della profilassi delle malattie professionali? Quali sono i temi attualmente prioritari? Che cosa ci attende in futuro? Come e dove impiegare al meglio le risorse per la prevenzione? Per rispondere a queste domande è necessario guardare sia passato, sia al futuro, perché le statistiche sulla situazione attuale possono fornire solo un quadro parziale e anche distorto della profilassi delle malattie professionali.



Malattie professionali, una fonte di grandi sofferenze

La Suva ha compiuto quest'anno 100 anni. Nei discorsi tenuti dai partner sociali, come pure dal Presidente della Confederazione Alain Berset in occasione dei festeggiamenti per il centenario, gli infortuni e le malattie professionali sono stati menzionati insieme ed è un binomio assolutamente corretto, perché, anche se le malattie professionali sono numericamente molto inferiori rispetto agli infortuni professionali, un esame dei costi e delle sofferenze che esse comportano fornisce un quadro ben diverso. In Svizzera si registrano ancora ogni anno oltre 100 decessi dovuti alla manipolazione dell'amianto, mentre il numero di infortuni con esito mortale è molto inferiore. Inoltre, non è la prima volta che una grande ondata di malattie professionali suscita scalpore. Alcuni decenni prima dell'amianto è stata la volta della silicosi, una pneumoconiosi provocata da alte esposizioni alle polveri di quarzo. Oggi però pochi sanno che in Svizzera la silicosi ha mietuto più vittime dell'amianto tra i lavoratori.

Statistiche: una rappresentazione frammentaria del passato

Le statistiche sugli infortuni professionali sono molto significative e forniscono indicazioni affidabili sui rischi attuali. In base alle notifiche d'infortunio, è in genere molto facile localizzare gli infortuni, in particolare quelli gravi. Per le malattie professionali spesso la situazione non è così chiara, perché, sebbene tutte le potenziali malattie professionali notificate vengano esaminate caso per caso, classificate e anche rilevate statisticamente, se il diretto interessato o il medico curante non identificano la malattia come professionale, questa non risulterà notificata. Si avranno quindi, a seconda delle

situazioni, dati importanti che rimarranno sommersi.

Uno dei principali motivi di tale lacuna è il periodo che intercorre tra l'esposizione patogena e la manifestazione della malattia professionale, un periodo che in molti casi può essere relativamente lungo. Il cosiddetto tempo di latenza tra l'esposizione e la malattia può anche essere dell'ordine di diversi decenni. Per il mesotelioma pleurico, un tumore maligno della pleura, sembra che in media passino più di 35 anni prima che la malattia si manifesti (vedi grafico a p. 6).

Nel caso del mesotelioma pleurico la situazione è relativamente semplice, perché i medici sanno che tale malattia di fatto è dovuta esclusivamente all'esposizione all'amianto, mentre altre patologie possono essere determinate da varie cause o avere una genesi multifattoriale. Perciò, chiarire quanto le condizioni lavorative incidano sull'insorgenza della malattia è un compito importante e delicato. Un altro articolo della presente edizione di Comunicazioni della CFSL è dedicato a questo tema (vedi pp. 9–12).

Oltre a comportare una sottovalutazione statistica delle malattie professionali, le latenze prolungate implicano anche un'altra conseguenza: le condizioni di esposizione odierne non sono quelle che hanno generato le malattie professionali attualmente riconosciute. La maggior parte dei casi attuali di malattie professionali rimanda a condizioni lavorative che oggi non esistono più. Le condizioni di lavoro attuali possono differire molto da quelle passate.

I temi prioritari della prevenzione oggi

Anche se non è possibile dedurre direttamente dalle statistiche quali

siano le attuali esigenze nel campo della prevenzione, tuttavia conoscere il passato e sfruttare l'esperienza così maturata sono chiavi importanti per le attività di prevenzione del presente.

Dal punto di vista della medicina del lavoro e dell'igiene del lavoro, la prevenzione deve puntare in via prioritaria agli ambiti più a rischio e che promettano i risultati più efficaci. Come per gli infortuni professionali, anche nel caso delle malattie professionali si deve prestare particolare attenzione alle condizioni di lavoro che potrebbero far temere l'insorgenza non solo di gravi malattie, ovvero patologie gravi e mortali, ma anche di patologie che costringono le persone a rinunciare al loro lavoro di prima scelta.

La situazione viene costantemente monitorata dalla Suva. È necessario integrare le statistiche e le esperienze del passato con una valutazione delle attuali condizioni di lavoro, delle malattie che ne potrebbero derivare, così come delle dimensioni e della tipologia dei potenziali gruppi target. (vedi temi prioritari a p. 7).

La prevenzione allo stato attuale: il fattore umano

L'approccio alla prevenzione delle malattie professionali si chiama **S-T-O-P**:

- sostituzione di sostanze pericolose;
- misure di protezione tecniche, organizzative e personali.

A cui si aggiungono, in via integrativa, approcci alla prevenzione personali specifici:

- misure di medicina del lavoro (visite di idoneità e profilattiche);
- valorizzazione del comportamento auspicato.

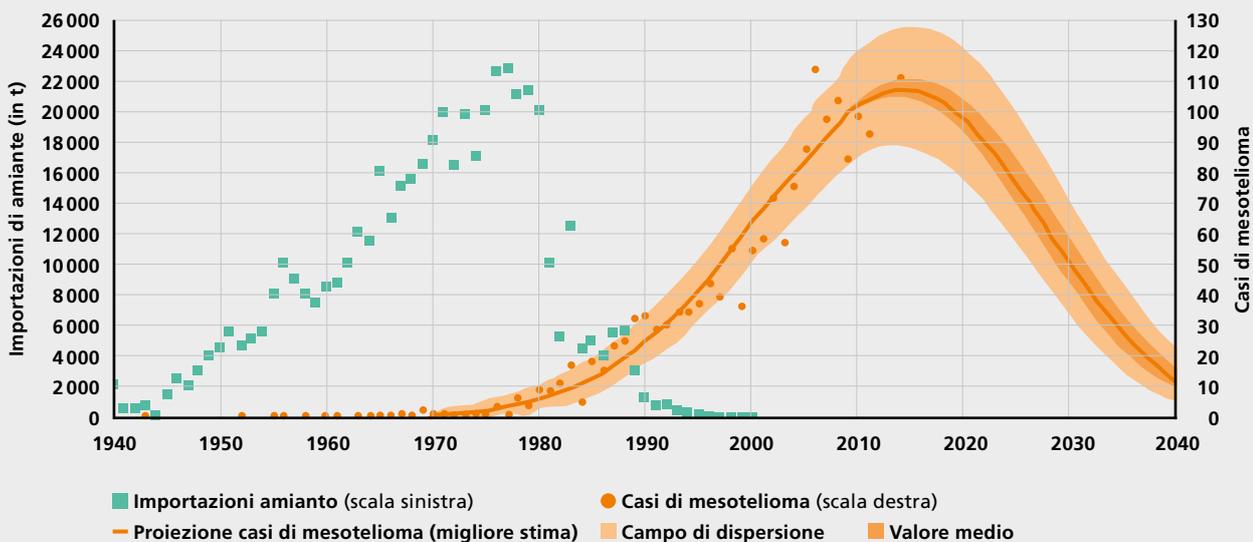


Dott. Martin Gschwind
Capodivisione
Divisione tutela
della salute sul
lavoro, Suva,
Lucerna, sup-
plente della CFSL



Dott. med. Claudia Pletscher
Medico capo e
direttrice della
Divisione medi-
cina del lavoro,
Suva, Lucerna,
membro della
CFSL

Tempo di latenza per l'amianto. Importazioni di amianto in Svizzera – Casi di malattia sviluppatasi a distanza di decenni



Fonte: Statistica infortuni LAINF 2014

Con l'ausilio «Walky», la mobilitazione di persone bisognose di cure diventa meno faticosa.

Per molti lavoratori è particolarmente difficile valutare obiettivamente il pericolo e assumere un comportamento coerente in tema di malattie professionali, a causa dei lunghi tempi di latenza. Un concetto come la radioattività accende il campanello d'allarme in molti lavoratori, con un'accettazione del rischio bassissima a fronte di una protezione severamente regolamentata.

In questo campo il rischio oggettivo è minimo e i casi registrati tendono a zero, mentre la radiazione UV naturale viene percepita come «normale». Eppure, ogni anno circa 1000 lavoratori si ammalano di epiteloma causato dall'esposizione al sole per motivi professionali.

Che cosa può indurre le persone a fare quello che devono? Una più approfondita comprensione di questi contesti può dare un notevole contributo alla prevenzione delle malattie professionali. La Suva

dedica pertanto ampio spazio a tali problematiche. Le strade imboccate dalla Suva a questo riguardo sono illustrate nell'articolo «Prevenire le malattie professionali spesso vuol dire cambiare comportamento» (vedi pp. 13–17).

Conclusione: una prevenzione ottimale richiede una combinazione ottimale di semplici regole di facile comprensione e di stimoli intelligenti

La Suva monitora costantemente la situazione.

che favoriscano il comportamento auspicato. In un mondo in cui le misure di prevenzione tecnica sono già di altissimo livello, questo aspetto diventa sempre più importante. Un linguaggio semplice, adeguato al gruppo target, e soluzioni settoriali specifiche sono elementi importanti nella comunicazione delle misure di prevenzione, tanto quanto i fattori che promuovono i comportamenti auspicati. Rileviamo continuamente quanto siano importanti le persone

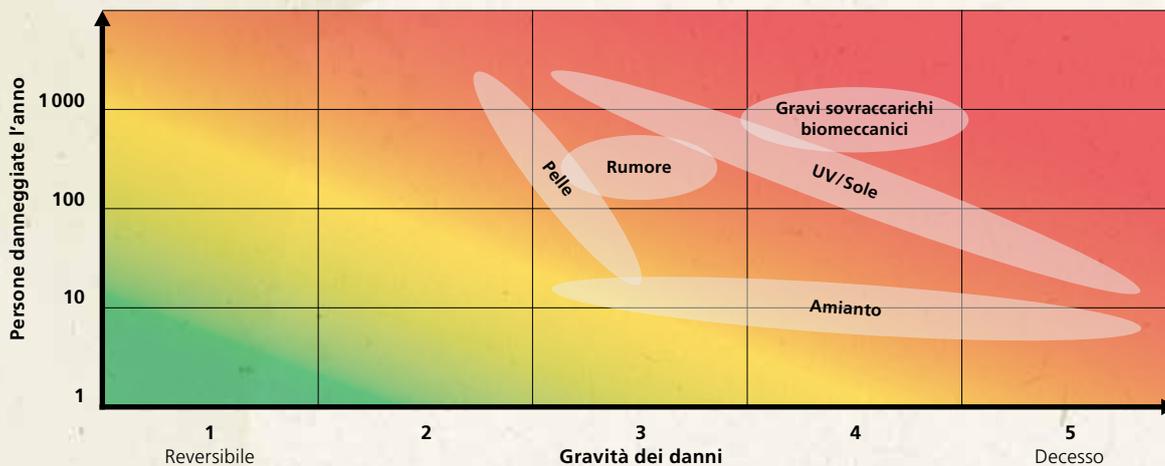
che fungono da modelli con il loro comportamento esemplare, che si tratti del capo, dei colleghi o di altre persone influenti. Il contatto diretto e personale con i destinatari del messaggio, anche tramite campagne sui social media, così come il ricorso a influencer che nei settori interessati godono di grande consenso, aprono nuove strade in questa direzione. Una combinazione di regole semplici e di approcci legati al comportamento è già stata adottata nelle attuali campagne per la protezione dai raggi UV e per la protezione della pelle.

La prevenzione nella medicina del lavoro: ancora una volta il fattore umano

Il fattore umano è importante anche sotto il profilo della predisposizione e della costituzione individuali, perché ogni persona reagisce diversamente ad esempio a una sostanza chimica. Quando si tratta di chiarire se una persona è idonea a lavori di risanamento in condizioni di protezione totale, è importante accertare anche la sua costituzione individuale.



Le malattie professionali: Una panoramica degli attuali temi prioritari della prevenzione.



Amianto

Rispetto a quanto avvenuto in seguito al boom dell'impiego dell'amianto negli anni '70 in Svizzera, oggi non dovrebbe più ammalarsi un numero così alto di persone. Tuttavia, vi è da presumere che nella maggior parte degli edifici costruiti in Svizzera prima del 1990 sia stato impiegato l'amianto sotto varie forme. Oggi sono in corso i lavori di ristrutturazione e risanamento di tali edifici, con un conseguente nuovo rilascio di fibre di amianto. Il gruppo target costituito dalle imprese edili e di ristrutturazione è molto vasto e si dovranno mettere in conto ulteriori decessi dovuti all'amianto se gli operai non saranno adeguatamente protetti.



UV/Sole

Le attività di molte categorie professionali vengono svolte prevalentemente in ambienti esterni e i lavoratori spesso sono esposti al sole senza un'adeguata protezione. Il numero stimato di persone operanti all'aperto fa presumere un'insorgenza di circa 1000 casi di epiteloma l'anno legati a fattori professionali, mentre le statistiche attuali ne riportano solo pochi casi l'anno. Le persone colpite, non considerando come malattia professionale gli effetti della radiazione UV sul lavoro, non comunicano i casi all'assicurazione contro gli infortuni. I dati sommersi sono pertanto considerevoli. Per rendersene conto basta dare un'occhiata oltre frontiera. In Germania i carcinomi spinocellulari (epiteliomi) causati dalla radiazione UV naturale sono stati inseriti nell'elenco delle malattie professionali nel 2015 e già nel 2016 sono stati registrati circa 8000 nuovi casi, 5000 dei quali sono stati riconosciuti come malattia professionale. Un articolo della presente edizione di Comunicazioni della CFSL tratta diffusamente il tema della protezione della pelle (vedi pp. 13-17).



Rumore

Il rumore non provoca di certo malattie professionali mortali. Tuttavia, negli stabilimenti industriali e nei cantieri edili, molti lavoratori sono esposti a rumori pericolosi per l'udito e i diretti interessati sottovalutano fortemente gli effetti dell'ipoacusia. Le persone con una capacità uditiva ridotta spesso si accorgono solo con l'avanzare degli anni di quanta fatica debbano fare per partecipare alle conversazioni, con conseguenti fenomeni di emarginazione sociale.



Gravi sovraccarichi biomeccanici

Si tratta di un tema destinato ad ampi sviluppi. A prima vista può sembrare strano considerare i sovraccarichi biomeccanici come un tema prioritario della profilassi delle malattie professionali, ma a un'analisi più approfondita il motivo risulta evidente. In una vasta gamma di settori, dalla ristrutturazione edile, alla logistica, alla sanità, i lavoratori sono esposti a forti sovraccarichi biomeccanici. In alcuni settori, come ad esempio le costruzioni in legno, è una delle cause principali di cambio di professione da parte di collaboratori qualificati, con conseguente carenza di personale specializzato. Nei prossimi anni verrà dedicato ampio spazio a questo tema prioritario della profilassi delle malattie professionali. Organizzazione del lavoro e mezzi ausiliari adatti, nonché tecniche di lavoro che non comportino affaticamento fisico, sono aspetti fondamentali della prevenzione in questo ambito.



Pelle

Le malattie della pelle sono tra le malattie professionali più diffuse e ne esistono di tanti tipi. Spesso i danni sono reversibili, ma in certi casi il decorso della malattia può essere severo al punto tale da costringere a rinunciare alla propria professione. Le patologie cutanee sono particolarmente diffuse tra i parrucchieri e nelle aziende in cui si utilizzano lubrificanti e resine epossidiche.

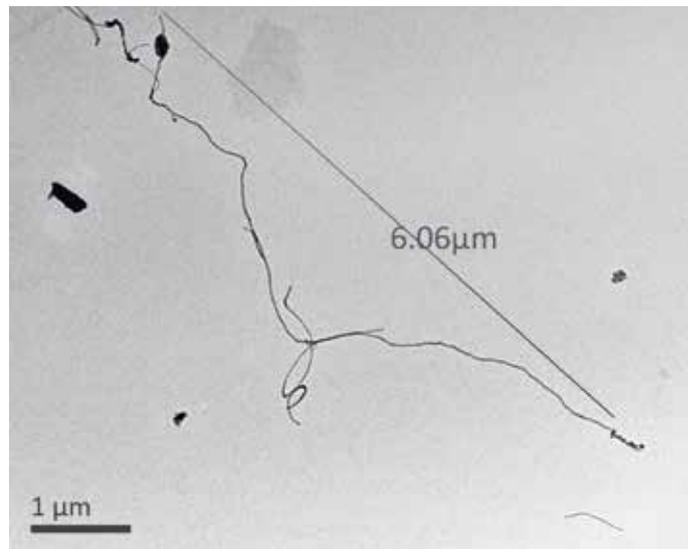


Individuazione precoce dei nuovi rischi: le nanofibre sotto il microscopio elettronico a trasmissione (TEM).

Per determinate categorie di lavoratori la Suva effettua apposite visite profilattiche orientate al rischio e all'efficacia. Negli ultimi anni i programmi di profilassi sono stati rielaborati di conseguenza e questa rielaborazione non si è ancora conclusa. In futuro verranno utilizzati anche nuovi strumenti per un'identificazione più accurata del gruppo target, ad esempio sondaggi specifici rivolti ai lavoratori. Questi mezzi consentono di raggiungere più persone e al tempo stesso di selezionare in modo più mirato quelle per le quali la visita profilattica è opportuna. Anche il tema della prevenzione nel settore della medicina del lavoro è trattato in un articolo a parte della presente edizione di Comunicazioni della CFSL (vedi pp. 18–21).

Uno sguardo nella sfera di cristallo: che cosa ci riserva il futuro?

Il tempo di latenza potenzialmente lungo rende problematica anche l'individuazione precoce dei nuovi rischi. Se all'improvviso e in forma concentrata dovessero manifestarsi problemi di salute potenzialmente legati a un'attività professionale, potrebbe già essere troppo tardi per



Nanofibre

prevenire i casi di malattia. L'esperienza dell'amianto insegna.

Pertanto, è importante individuare tempestivamente i nuovi rischi e, in caso di rischio presunto, agire secondo il principio preventivo. Ma quali limiti porre in caso di sostanze di cui non si conoscano ancora le proprietà? In alcuni casi, ad esempio per le nanofibre di carbonio, si possono definire valori indicativi di rischio per analogia, in questo caso

con le fibre di amianto. Ma qual è la giusta misura? Singoli casi di malattia potenzialmente correlati a determinate esposizioni sono sufficienti per vietare intere tecnologie, quali la telefonia mobile o la nanotecnologia? In questi casi, oltre alle considerazioni scientifiche, bisogna tenere conto anche del consenso sociale. Il viaggio nel tempo prosegue e la profilassi delle malattie professionali rimarrà sempre una grande sfida.



Malattie professionali – Definizione, riconoscimento e prevenzione

Le malattie professionali possono essere causate da diversi fattori, tra cui sostanze nocive di natura chimica e biologica, agenti fisici, come radiazioni ionizzanti e non ionizzanti o rumore, o ancora sovraccarico biomeccanico, come sollecitazioni pesanti o ripetitive di tipo meccanico dell'apparato locomotore. Per poter riconoscere le malattie professionali, il legislatore ha creato condizioni quadro precise. Ai fini della prevenzione di malattie provocate da determinati lavori, sono determinanti l'individuazione sistematica dei pericoli e l'attuazione coerente delle misure di protezione.

In molti Paesi, le malattie professionali sono distinte dalle malattie «normali» e spesso anche indennizzate diversamente rispetto ad altre patologie. In Svizzera la legge sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF), oltre a tutta una serie di informazioni giuridiche sugli infortuni, all'art.9 fornisce anche una definizione di malattia professionale. Pertanto, non basta che una malattia sia correlata al lavoro per essere considerata professionale bensì deve soddisfare ulteriori requisiti specifici.

Cos'è una malattia professionale?

A differenza di molti altri Paesi, in Svizzera il concetto di «malattia professionale» non è limitato alle malattie stabilite in un elenco. Entro determinate condizioni quadro per il riconoscimento di una malattia come professionale, il legislatore ha autorizzato un ampliamento della definizione (art.9, cpv. 2, LAINF), per cui si parla anche di una «clausola di apertura» (vedi riquadro a p. 10). Ciò significa che una malattia causata in modo affatto preponderante dall'attività lavorativa può essere riconosciuta come professionale.

Ai sensi dell'art.9, cpv. 3, LAINF, una malattia professionale è considerata insorta quando l'interessato necessita di cura medica o è incapace di lavorare.

Verifica della causalità

Nel caso di malattie professionali, di solito la causalità viene valutata sulla base di appositi referti medici. Se i quadri clinici presentano una pluralità di fattori, la valutazione della causalità basata su criteri medici non è sempre possibile nel singolo caso. Per valutare il rischio relativo di lavoratori esposti rispetto a quelli non esposti, nell'osservazione collettiva si ricorre perciò anche a conclusioni di studi medici.

In alcuni casi, per accertare la causalità tra malattia e professione, può anche rendersi necessario rilevare o verificare la durata e l'entità di un determinato effetto dannoso (anamnesi lavorativa). Ogni anno vengono riconosciuti in Svizzera tra i 2000 e i 2500 casi di malattia professionale manifesta. Inoltre, si registrano contaminazioni da materiali infettivi che comportano ulteriori



Dott. med. Hanspeter Rast
Caposettore,
Divisione medicina del lavoro,
Suva, Lucerna



Dott. Edgar Käslin
Caposettore
Chimica,
Suva, Lucerna



Lavori con resina epossidica nel settore edile.

§

Definizione giuridica dei concetti di malattia e malattia professionale

- Ai sensi dell'art. 9, cpv. 1, LAINF, sono malattie professionali quelle causate esclusivamente o prevalentemente da sostanze nocive o da determinati lavori nell'esercizio dell'attività professionale.
- Il concetto di malattia è definito all'art. 3 della Legge federale sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali (LPGA). È considerata malattia qualsiasi danno alla salute fisica, mentale o psichica che non sia la conseguenza di un infortunio e che richieda un esame o una cura medica oppure provochi un'incapacità al lavoro.
- L'elenco delle sostanze nocive e delle malattie provocate da determinati lavori è pubblicato nell'Allegato 1 dell'Ordinanza sull'assicurazione contro gli infortuni (OAINF). Ai sensi dell'art. 9, cpv. 2, LAINF, sono considerate professionali anche altre malattie di cui è provato siano state causate esclusivamente o in modo affatto preponderante dall'esercizio dell'attività professionale.
- Si presume una causa prevalente quando nel quadro clinico l'incidenza della professione sulla causalità supera il 50%. Si presume una causa affatto preponderante quando nel quadro clinico l'incidenza della professione sulla causalità supera il 75%. Sebbene non disciplinato dalla LAINF bensì da decisioni del Tribunale federale, anche il consistente aggravamento di una condizione preesistente a causa del lavoro può essere eventualmente considerato come malattia professionale.

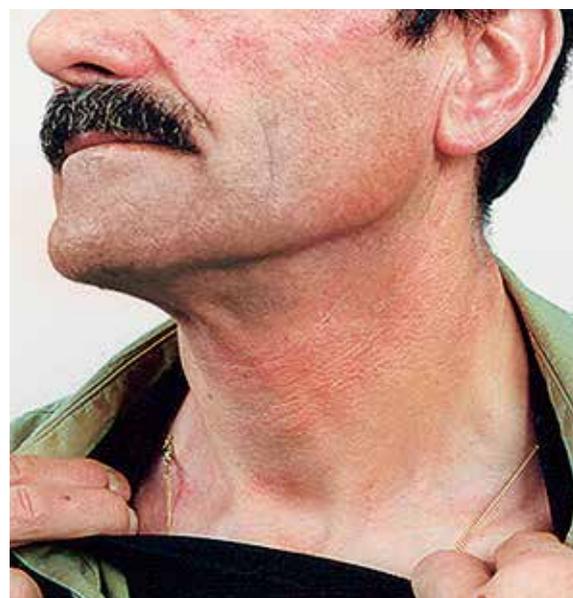
accertamenti, ma non sono causa di malattia professionale manifesta (vedi tabella a p. 11, in alto).

Malattie professionali più frequenti

In termini numerici, le affezioni dell'udito, della pelle, dell'apparato respiratorio, dell'apparato locomotore e le patologie tumorali sono tra le malattie professionali più frequenti (vedi tabella a p. 11, in basso). Circa 120 casi su 170 riguardano malattie tumorali causate dall'amianto. Per quasi 350 patologie si arriva a una cosiddetta decisione d'inidoneità, che obbliga le persone interessate a cessare la propria attività e a cambiare professione.

Malattie associate al lavoro

Occorre distinguere le malattie professionali definite in precedenza dalle «malattie associate al lavoro», ossia patologie causate da una serie di fattori, per le quali è provato che lo sviluppo, la manifestazione, l'entità dei disturbi o la necessità di trattamento dipendono dal tipo e dall'intensità di alcuni pericoli per la salute o carichi da lavoro. In generale, l'incidenza professionale è più difficile da calcolare in questi casi, ma non è né prevalente né affatto preponderante, dunque non è possibile un riconoscimento come malattia professionale. Tuttavia, a causa dell'elevato rischio di incapacità al lavoro, anche queste patologie costituiscono un tema centrale della prevenzione nel settore della medicina del lavoro. Negli ultimi anni si registra un particolare aumento di lavoratori affetti da stress e sollecitazioni di tipo psicosociale. A seconda della posizione professionale, dei contenuti del lavoro, della personalità e del sostegno sociale, le stesse sollecitazioni e richieste vengono recepite in modo



Tipica dermatite da contatto aerotrasmessa sul collo e sul viso da allergia a resine epossidiche.

Casi di malattia professionale 2012–2016

	Anno					Totale anni	Media
	2012	2013	2014	2015	2016		
Occupati a tempo pieno	3 873 922	3 880 112	3 944 691	3 962 920	4 010 833	19 672 478	3 934 496
Numero MP	3 058	2 896	2 808	2 332	3 153	14 247	2 849
... di cui MP manifeste	2 461	2 400	2 152	2 062	2 368	11 443	2 289
... solo contaminazioni	565	475	620	207	693	2 560	512
Altre diagnosi	32	21	36	63	82	92	48

Casi riconosciuti di malattia professionale manifesta divisi per gruppi 2012–2016

Gruppo MP	Anno					Totale anni	Media
	2012	2013	2014	2015	2016		
 10 Apparato respiratorio	414	460	406	359	385	2 024	405
 20 Occhi e annessi	57	23	47	30	27	184	37
 30 Apparato locomotore	339	270	206	182	240	1 237	247
 40 Cute e ipoderma	565	581	511	440	428	2 525	505
 50 Malattie infettive	44	27	30	25	48	174	35
 60 Neoplasie	129	127	125	140	177	698	140
 70 Orecchie e udito	804	820	760	800	963	4 147	829
 99 Altre malattie professionali	109	92	67	86	100	454	91
Totale malattie professionali	2 461	2 400	2 152	2 062	2 368	11 443	2 289

Fonte SSAINF



Forte sollecitazione della pelle da lubrificanti impiegati nella lavorazione dei metalli.



Effetto di prodotti chimici e lavori in ambienti umidi nei saloni di acconciatura.

più o meno forte così come causano sintomatologie diverse. I disturbi associati al lavoro colpiscono di frequente anche l'apparato locomotore.

Prevenzione delle malattie professionali

Vari agenti chimici, biologici o fisici nonché sovraccarico biomeccanico presenti nella routine lavorativa possono essere causa di malattia. Per prevenire tali malattie, è fondamentale procedere a un'individuazione e valutazione sistematica dei pericoli come pure a un'attuazione coerente delle misure di protezione. Nel valutare un pericolo possono essere utilizzati, ove presenti, anche i valori limite sul posto di lavoro pubblicati dalla Suva (vedi riquadro informativo a p. 12 e l'articolo «L'elenco dei valori limite della Suva compie 50 anni», CFSL Comunicazioni n. 86, Aprile 2018, pp. 28–31).

Le misure da attuare seguono il cosiddetto principio S-T-O-P, ossia: la **S**ostituzione di sostanze pericolose per la salute e l'impiego di mezzi **T**ecnici è in ogni caso preferibile a misure **O**rganizzative e **P**ersonali poiché la loro efficacia diminuisce in funzione dell'ordine della sequenza S-T-O-P. Inoltre, sono necessarie conoscenze specialistiche per gestire pericoli particolari in azienda, come da Allegato 1 della Direttiva CFSL 6508 «Ricorso ai medici del lavoro e agli altri specialisti della sicurezza sul lavoro» (Direttiva MSSL, vedi riquadro informativo), quali sostanze nocive per la salute, determinati microrganismi, radiazioni ionizzanti o anche rumori pericolosi per l'udito. L'azienda deve ricorrere a medici del lavoro e altri specialisti della sicurezza sul lavoro se ciò è funzionale alla tutela dei lavoratori e l'azienda non dispone del know-how richiesto. L'azienda può acquisire tali conoscenze anche aderendo a una soluzione settoriale, beneficiando così della competenza del corrispondente pool MSSL.

Attività e programmi di prevenzione nel settore della medicina del lavoro

Oltre al grave carico di sofferenza per le persone direttamente coinvolte e i loro familiari, attualmente le malattie professionali generano costi pari a circa 140 milioni di franchi l'anno. Di conseguenza, la Suva realizza regolarmente programmi di prevenzione nei settori particolarmente colpiti (vedi articolo a p. 13–17). Ai sensi dell'art. 70 dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI), per tutelare i lavoratori da malattie professionali e relative conseguenze, la Suva può, mediante decisione, assoggettare un'azienda, una parte di essa o un lavoratore alle prescrizioni sulla prevenzione nel settore della medicina del lavoro. (per ulteriori spiegazioni vedi l'articolo «Programmi di prevenzione nel settore della medicina del lavoro» a p. 18–21).

Informazioni di approfondimento sul tema delle malattie professionali:

- Materiali, documentazioni, factsheet, situazioni concrete e molto altro sulle malattie professionali sono consultabili all'indirizzo: www.suva.ch > inserire le parole chiave «malattie professionali e prevenzione» nel campo di ricerca.
- Dati statistici: www.unfallstatistik.ch
- Valori limite sul posto di lavoro: www.suva.ch/valore-limite
- Elenco di pericoli particolari: Direttiva CFSL 6508 (Direttiva MSSL) «Ricorso ai medici del lavoro e agli altri specialisti della sicurezza sul lavoro», Allegato 1: www.cfsl.ch > Documentazione > Direttive

Prevenire le malattie professionali spesso vuol dire cambiare comportamento

Come indurre le parrucchiere a indossare i guanti per il lavaggio dei capelli? Come convincere un operaio edile ad applicare una protezione all'elmetto per proteggersi sulla nuca dall'irradiazione ultravioletta del sole estivo? Nella campagna sulle malattie professionali la Suva si avvale di diversi approcci battendo anche strade nuove per sensibilizzare le persone esposte.





Prevenzione con strizzatina d'occhio: il comico Sergio Sardella ricorda quanto sia importante applicare regolarmente la crema solare e proteggere anche le labbra.

Protezione dai raggi UV durante il lavoro all'aperto

La causa del cancro della pelle non è da ricercare solo in spiaggia, spesso può derivare anche da lavori svolti in ambienti esterni. In Svizzera ogni anno circa 25 000 persone si ammalano di cancro della pelle e 1000 di questi casi sono legati a fattori professionali. I lavoratori che svolgono attività all'aperto sono esposti ai raggi ultravioletti e pertanto incorrono in un rischio elevato di ammalarsi di epiteloma. I gruppi professionali più a rischio sono gli operai edili, i copritetto, i giardinieri e chiunque lavori spesso all'aperto.

Il periodo dell'anno e la fascia oraria, la nuvolosità, l'atmosfera, l'altitudine e il riverbero sono fattori che influiscono sull'intensità della radiazione UV nei singoli casi di esposizione ai raggi solari. Ad esempio, in presenza di superfici metalliche l'intensità dei raggi ultravioletti aumenta notevolmente. Anche nuvole sparse riflettono i raggi UV, intensificandone l'intensità del 15 per cento. Oggi disponiamo di moltissime informazioni scientifiche sull'impatto della radiazione UV.

Sulla base di tali conoscenze, la Suva si è perciò assunta il compito di formulare regole di comportamento per chi lavora all'aperto le quali siano più semplici ed efficaci possibili. Sono regole chiare e intuitive per facilitarne l'attuazione nella quotidianità lavorativa.

- All'inizio dell'anno, quando le temperature non sono ancora troppo elevate, la protezione solare viene spesso trascurata. Misure di protezione sono necessarie già fin da aprile e continuano a esserlo fino a settembre (con tempo soleggiato e nuvolosità parziale).
- I prodotti tessili proteggono molto meglio delle creme solari, perciò conviene coprire possibilmente tutte le parti del corpo con un abbigliamento adeguato e applicare regolarmente la crema solare nei punti che rimangono esposti. Anche le labbra devono essere protette.
- Viso, testa, nuca e orecchie sono particolarmente a rischio di sviluppare un cancro della pelle. Pertanto, nei mesi di giugno e luglio queste parti devono essere protette ulteriormente, ad esempio indossando un casco dotato

di protezione per la nuca e visiera, ombreggiando il luogo di lavoro ed evitando di lavorare negli orari di massima intensità dei raggi UV.

La Suva ha elaborato queste regole sintetizzandole in un'infografica (vedi la figura a pagina 15), costituita prevalentemente da elementi visivi. Oltre alle regole vere e proprie, viene dato risalto anche all'importanza di un comportamento esemplare. I veri professionisti si proteggono dai raggi UV e danno il buon esempio ai loro colleghi che lavorano senza protezioni nella zona alta del corpo. Nei mesi di giugno e luglio bisogna adottare ulteriori accorgimenti per proteggere il viso, le orecchie e la nuca. I datori di lavoro devono prendere i provvedimenti necessari, fornire i dispositivi di protezione individuale (DPI) e far sì che le regole vengano rispettate dai lavoratori.

Sensibilizzazione a largo raggio con la campagna UV

Per raggiungere un target il più ampio possibile e sensibilizzare a diversi livelli le persone coinvolte, la Suva ha lanciato diverse iniziative nell'ambito della sua campagna UV.



Franziska Fürholz
MSc Physics,
Responsabile
team Dosimetria,
Suva, Lucerna



Dr. Vittorio Sacchetti
Tutela della
salute sul lavoro,
Settore chimica,
Suva, Lucerna



Modello «Sunity»: una protezione per la nuca con visiera che non limita la visuale.

Verso fine maggio, prima del periodo di massima intensità della radiazione UV, i datori di lavoro e la popolazione sono stati informati sull'importanza della protezione solare sul posto di lavoro. Nel corso dell'estate, i contenuti della campagna sono stati divulgati anche sui social. Attraverso Facebook sono stati informati gruppi target con diversi videoclip, fotografie e messaggi. Su una parte di questo materiale ha fornito il proprio contributo il comico Sergio Sardella, che ha ricordato in modo divertente di proteggersi dal sole anche durante le attività professionali. In giugno e in luglio è stato distribuito materiale informativo sulla protezione solare in oltre 200 cantieri e agli operai edili sono state consegnate creme solari e una protezione della nuca con visiera da applicare al casco. A ogni azienda, inoltre, è stato consegnato un pannello magnetico che illustra le regole di comportamento da adottare per la protezione UV. Con questa campagna sono stati raggiunti circa 5000 lavoratori del settore edile.

La Suva ha contattato direttamente anche lavoratori di altre categorie professionali come copritetto, costruttori di facciate e lattonieri.



Un pannello magnetico ricorda a chi lavora spesso all'aperto le regole che consentono di proteggersi efficacemente dai raggi UV. Per maggiori informazioni sulla campagna UV della Suva: www.suva.ch/sole

Come modificare il comportamento in modo permanente?

Che si tratti di raggi UV, sostanze chimiche o altri temi delle campagne della Suva, il comportamento umano resta quasi sempre in primo piano. Come si possono modificare l'atteggiamento e il comportamento delle persone affinché indossino i dispositivi di protezione? La Suva ha sfruttato le conoscenze fornite dalle discipline sociali e psicologiche e ha applicato un metodo che consente di analizzare e sviluppare sistematicamente le strategie finalizzate alla modifica del comportamento. Sviluppato dal Prof. Dr. Hans-Joachim Mosler presso la Eawag, l'Istituto per la Ricerca sulle Acque nel Settore dei Politecnici Federali, il modello metodologico adottato si chiama «Ranas», un acronimo che sta per «Risk, Attitudes, Norms, Abilities e Self-Regulation». L'approccio «Ranas» finora è stato utilizzato in progetti di installazioni sanitarie, igieniche e idriche soprattutto in aree in via di sviluppo. La Suva ha applicato questo modello per la prima volta in Svizzera nell'ambito della tutela della salute.

Sono stati indagati i fattori psicosociali e contestuali che inducono chi lavora all'aperto a indossare la protezione della nuca e la visiera per proteggersi dal sole. Emerge che il comportamento è determinato in larga parte da considerazioni pratiche (maneggevolezza, facilità d'uso dei dispositivi), normative e aspetti emotivi. La consapevolezza riguardo al pericolo, invece, passa in second'ordine. Le persone coinvolte sono ben informate sulla correlazione tra radiazione UV e cancro della pelle; sanno anche di essere esposte a rischio. Basandosi su questi dati, la Suva ha incentrato la campagna UV su altri contenuti, e più precisamente:

- comportamento esemplare di superiori e colleghi,
- sensazioni negative (imbarazzo, vergogna),
- caratteristiche pratiche della protezione della nuca (dà refrigerio, è comoda).

Con queste misure è stato possibile far indossare la protezione della nuca molto più spesso e consolidare l'intenzione di usarla anche in futuro. I risultati dello studio Ranas verranno integrati nelle successive attività di prevenzione della Suva dedicate al tema UV e ad altri temi prioritari.

Per maggiori informazioni sul modello «Ranas»: www.ranasmosler.com



Le malattie della pelle sono particolarmente frequenti nei saloni di parrucchiere: indossare i guanti costituisce una protezione efficace.

Presso le aziende interessate, che operano in questi settori, la Suva ha tenuto dei workshop sviluppati nell'ambito di un progetto speciale (vedi riquadro a p. 15) con l'obiettivo di sensibilizzare i lavoratori e motivarli a indossare la protezione della nuca e la visiera.

Durante la campagna UV, l'invito a indossare la protezione della nuca nei mesi di giugno e luglio è stato occasione di discussione, anche perché per lungo tempo sul mercato non esisteva un modello che offrisse i necessari requisiti di protezione e fosse nello stesso tempo confortevole da indossare. La Suva ha testato molti modelli e, in base ai dati raccolti e al feedback da parte di imprese e associazioni, ha fornito la propria consulenza a una ditta esterna, la quale ha a sua volta sviluppato un modello che non limita la visuale, né di lato né verso l'alto, pur proteggendo adeguatamente la testa e il volto dalla radiazione ultravioletta (vedi figura a p. 15).

La protezione della pelle come tema di prevenzione prioritario

Il fulcro della prevenzione delle malattie professionali spesso è il comportamento dei collaboratori. Lo

stesso vale anche per la protezione della pelle, un tema di prevenzione prioritario della Suva. La pelle è l'organo più esteso del corpo umano e per tutta la vita è esposta a molti fattori esterni. Quando sostanze irritanti entrano direttamente in contatto con la pelle, l'esposizione può diventare particolarmente problematica. Contatti eccessivi con tali sostanze, accompagnati da una cura insufficiente della pelle, possono causare

Il comportamento dell'uomo è determinante anche per la protezione della pelle.

malattie cutanee. Chi è colpito da queste patologie spesso deve affrontare un lungo calvario: la malattia non di rado comporta assenze dal lavoro, quando non addirittura un cambio obbligato di attività professionale. In molti casi tutto ciò è evitabile con l'adozione di misure igieniche corrette sul posto di lavoro.

Dalle analisi delle malattie professionali riconosciute dalla Suva risulta

che sono particolarmente soggetti a queste patologie coloro che manipolano lubrificanti nelle aziende metalmeccaniche, chi maneggia resine epossidiche nei cantieri e i parrucchieri. La causa principale delle malattie cutanee in queste categorie professionali è la ricorrenza nonché l'uso frequente di sostanze che, a contatto con la pelle, scatenano fenomeni di sensibilizzazione e allergie o, più in generale, provocano irritazioni cutanee. Inoltre, può danneggiare la pelle anche la combinazione tra lavoro in ambiente umido, igiene carente sul posto di lavoro e cura insufficiente della pelle.

Parrucchiere e parrucchieri, una categoria particolarmente a rischio

In Svizzera la categoria più esposta alle malattie cutanee è quella dei parrucchieri a causa dei frequenti lavaggi dei capelli. A ogni lavaggio lo shampoo sgrassa la cute e debilita la naturale barriera protettiva. L'ambiente umido e altre sostanze aggressive presenti nei prodotti possono provocare malattie della pelle indesiderate. Dagli studi emerge che solo una minima parte di queste patologie cutanee viene comunicata



Nella fase di lavaggio capelli occorre utilizzare guanti monouso bene aderenti, ad es. in nitrile, i quali consentono di mantenere una buona sensibilità al tatto, non strappano i capelli e proteggono la pelle da quelle sostanze che possono danneggiarla. Maggiori informazioni su: www.suva.ch/salone-parrucchiere

all'assicurazione contro gli infortuni. Le ricerche effettuate in Svizzera lasciano presumere una situazione analoga.¹

Nell'ambito della prevenzione delle malattie professionali nel 2017 la Suva ha lanciato una campagna per la protezione della pelle per parrucchieri con un messaggio elementare: proteggete le vostre mani durante il lavaggio dei capelli! Due semplici misure assicurano una protezione efficace: durante il lavaggio, indossare i guanti o applicare la crema protettiva.

L'efficacia di tali semplici regole di comportamento è stata avvalorata da un test effettuato per cinque settimane presso diversi saloni di parrucchieri. Malgrado le riserve iniziali, le collaboratrici e i collaboratori confermano che è possibile lavare i capelli con i guanti. Se si scelgono i guanti giusti, questi non intralciano il lavoro e sono accettati di buon grado anche dai clienti. E soprattutto fanno bene alle mani!

Il test è integrato nella campagna per la protezione della pelle, che quest'anno ha raggiunto il primo obiettivo intermedio: sensibilizzare le

parrucchieri e i parrucchieri sulla problematica della protezione cutanea con opuscoli informativi e brevi videosequenze. Inoltre, attraverso i social (Facebook e YouTube) è stato aperto un dibattito tra gli operatori del settore. Le informazioni messe a disposizione sul sito della Suva vengono consultate spesso. Nel novembre 2018 partirà la nuova tranche per la prevenzione nel settore dei parrucchieri e ulteriori iniziative sono pianificate per gli anni a venire.

[La campagna per la protezione della pelle continua](#)

La Suva sta per lanciare una nuova campagna per la protezione della pelle destinata all'industria metalmeccanica allo scopo di sensibilizzare i lavoratori sulle sostanze irritanti presenti nei lubrificanti. La tutela della salute l'anno prossimo verterà intorno a questa campagna. È in preparazione anche una campagna di prevenzione delle malattie cutanee legate alle attività professionali dei posatori di pavimenti che fanno uso di resine epossidiche. Nel 2019 è in programma il lancio dell'ultima campagna delle tre pianificate per la protezione della pelle. Con un lavoro di informazione e provvedimenti di

facile adozione, la Suva continuerà a impegnarsi al massimo per prevenire le malattie della pelle professionali anche in questi settori. In modo che tutti possano letteralmente «salvare la pelle».

Per maggiori informazioni consultare il sito www.suva.ch/protezione-pelle

¹ Jenny, U., Dissertation USZ, 2011.

Procedure di prevenzione nel settore della medicina del lavoro



Prevenzione nel settore della medicina del lavoro

Datori di lavoro, organi d'esecuzione della sicurezza sul lavoro e assicuratori sono tenuti ad annunciare alla Suva i lavoratori con problemi di salute che, nello svolgere determinate attività, sono esposti a un maggiore rischio sanitario e di infortunio. La Divisione medicina del lavoro della Suva, per prevenire gli infortuni e le malattie professionali, può vietare ai lavoratori di svolgere determinate attività. Inoltre, può effettuare visite profilattiche nell'ambito della medicina del lavoro in tutte le imprese svizzere qualora, in base all'analisi dei rischi, sussistano pericoli che non possono essere esclusi del tutto attraverso misure di protezione.

Decisione d'inidoneità o d'idoneità condizionale

Ai sensi dell'art. 78 dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI), la Suva può escludere un lavoratore da un'attività pericolosa (inidoneità) o autorizzarlo a eseguire tale attività a determinate condizioni (idoneità condizionale), qualora la prosecuzione dell'attività costituisca una seria minaccia per la salute del lavoratore. Secondo l'art. 79 OPI, datori di lavoro, organi d'esecuzione della sicurezza sul lavoro e assicuratori sono tenuti ad annunciare alla Suva i lavoratori esposti a un pericolo.

Sulla base di anamnesi, esiti medici e della situazione sul luogo di lavoro, gli specialisti della medicina del lavoro della Suva valutano se esistono i presupposti per una decisione d'inidoneità o d'idoneità condizionale, cioè la Suva può vietare a una persona di svolgere determinate attività ovvero autorizzarla ad alcune condizioni. Si presume una seria minaccia per la salute quando, dopo aver esaurito ogni trattamento possibile e nonostante l'adozione di misure di protezione, i sintomi correlati all'attività professionale comportano un'incapacità al lavoro ripetuta e prolungata. Ciò si verifica spesso, ad esempio, quando non è possibile eliminare gli allergeni sul posto di lavoro e si assiste a un aumento dei sintomi correlati a tali sostanze. Negli ultimi tre anni, sono state emanate decisioni d'inidoneità soprattutto per i lavori che comportano un'esposizione ai seguenti prodotti o sostanze:

- polvere di farina di cereali
- resine epossidiche

- oli minerali e additivi per oli minerali (presenti soprattutto nei lubrificanti)
- sostanze impiegate nei saloni di acconciatura
- detergenti industriali
- colori e vernici

I requisiti per una decisione d'inidoneità sussistono anche nel caso in cui i lavoratori soffrano di malattie o limitazioni funzionali che aumentano notevolmente il rischio di infortunio (autoesposizione). In caso di alterazioni della coscienza o dell'equilibrio, spesso si ha un maggiore pericolo di caduta quando si lavora su tetti, ponteggi, scale e pedane, come pure si corre un maggiore rischio di rimanere impigliati in macchine in movimento, di cadere in vasche contenenti liquidi o di essere colpiti da scosse elettriche. In caso di disturbi della vista o dell'udito si ha un maggiore rischio di infortunio quando si svolgono lavori che richiedono di identificare i pericoli a mezzo dei sensi, ad es. alla guida di veicoli all'interno del perimetro aziendale. Per contro, stabilire l'idoneità alla guida nella circolazione stradale non rientra nell'ambito di competenza della Suva bensì dell'autorità cantonale competente.

Le decisioni d'idoneità condizionale vengono emanate perlopiù a favore di persone che presentano sintomi di danni professionali da rumore. In questo caso, i lavoratori sono tenuti a fare un uso corretto e permanente di protettori auricolari.

Scopo dei programmi di esame

Qualora vi sia il sospetto di un maggiore pericolo riguardo a un lavoratore, il suo datore di lavoro deve fare



Dott. med. Mattias Tschannen
Caposettore
profilassi medica
del lavoro, Suva,
Lucerna



Dott.ssa med. Claudia Pletscher
Medico capo e
responsabile della
Divisione medicina
del lavoro,
Suva, Lucerna,
membro CFSL



Nuovo audiomobile

richiesta di visite profilattiche presso la Divisione medicina del lavoro della Suva (art. 71.1 OPI). Se l'analisi dei rischi rivela la presenza di pericoli e questi non possono essere esclusi del tutto con l'adozione di misure di protezione tecniche, organizzative e personali, la Suva può disporre delle visite profilattiche.

Lo scopo delle visite profilattiche di medicina del lavoro consiste nel diagnosticare precocemente eventuali malattie professionali nei lavoratori, verificando altresì se i lavoratori sono idonei a svolgere attività pericolose in base al loro stato di salute. La Suva applica diversi programmi di esame: programmi di esame con visita medica, programmi di esame con monitoraggio biologico e programmi per la profilassi dei danni all'udito (vedi riquadro p. 21).

Nuovo orientamento e aggiornamento dei programmi di esame

La Divisione medicina del lavoro della Suva adegua costantemente i suoi programmi di prevenzione all'evoluzione dei rischi nel mondo del lavoro e al progresso scientifico. Dal 2015 al 2016 sono state sospese le visite profilattiche per le radiazioni ionizzanti, dal momento che gli standard di sicurezza sono notevolmente migliorati e per molti anni non si sono più accertate malattie professionali correlate a queste radiazioni. Con la dosimetria, la medicina del lavoro dispone di un metodo affidabile per misurare il carico. Grazie a misure di protezione migliorate volte a ridurre le esposizioni alla polvere di quarzo, non vengono più effettuate visite profilattiche nemmeno nelle costruzioni ferroviarie.

Nuovo piano per la profilassi delle lesioni all'udito

Dal 2017 il focus degli esami dell'udito viene posto sui primi 20 anni di esposizione professionale al rumore e dunque, di norma, fino al 40° anno di età dei lavoratori, dal momento che un danno uditivo da esposizione

insorge principalmente in questo arco di tempo. La Suva attribuisce inoltre grande importanza all'informazione, alla sensibilizzazione, all'istruzione e al controllo dell'utilizzo corretto dei protettori auricolari.

Sondaggio tra i lavoratori

Nell'ambito di un progetto pilota, si sta attualmente sperimentando un nuovo programma di esame che riguarda lavoratori esposti a sostanze pericolose per le vie respiratorie. I lavoratori compilano personalmente un questionario online. Successivamente, vengono sottoposti a una visita medica solo coloro che nel questionario hanno indicato disturbi importanti alle vie respiratorie correlati all'attività professionale. Se il programma d'esame descritto si dimostrerà valido, potrà essere esteso a nuovi settori di lavoro e gruppi di persone fin qui non monitorati (ad es. lavoratori soggetti a irritazioni della pelle).

Consulenza di medicina del lavoro per una migliore prevenzione primaria

La Suva intende focalizzare la propria attenzione sulla prevenzione, in particolare sulla persona e il suo comportamento. Nell'ambito delle visite profilattiche, occorre attribuire più peso alla consulenza medica dei lavoratori. Specialmente i lavoratori del settore chimico sono spesso esposti a sostanze di lavoro cancerogene, molto rischiose e talvolta sconosciute sul piano tossicologico. Oltre alla visita vera e propria per la diagnosi precoce dei sintomi (prevenzione secondaria), anche la consulenza di medicina del lavoro volta a prevenire i danni (prevenzione primaria) è fondamentale.

Questo tipo di consulenza, oltre a informare e sensibilizzare i lavoratori rispetto alle sostanze pericolose sul posto di lavoro, prevede anche una spiegazione personalizzata e una consulenza in materia di salute e tutela della salute. Sintomi e risultati non conformi delle visite devono essere valutati nel contesto della situazione di

Programmi di esame della Suva nell'ambito della medicina del lavoro

• Programmi di esame con visita medica

I medici del lavoro della Suva predispongono degli appositi moduli con domande relative ai pericoli specifici sul posto di lavoro. Inoltre, stabiliscono il momento in cui effettuare le visite mediche e il relativo intervallo. Le visite mediche comprendono domande sui disturbi correlati all'attività e, a seconda dei pericoli, esami fisici e tecnici (tra cui pressione sanguigna/frequenza cardiaca, funzione polmonare, radiografie dei polmoni, analisi del sangue, delle urine e della pelle, elettrocardiogramma, ultrasuoni, esame del sistema nervoso). Per sottoporsi alla visita, il lavoratore si reca presso uno dei medici incaricati dalla Suva.

Attualmente si eseguono programmi di esame per le seguenti polveri e sostanze di lavoro chimico-tossiche: amianto, sostanze pericolose per le vie respiratorie, benzene, piombo, nanotubi di carbonio, lavori chimici, acido cromico, polvere di carburo, nanoparticelle, nitroglicole/nitroglicerina, solventi organici, policlorobifenili (PCB), polvere di quarzo, mercurio, tetraclorodibenzop-p-diossina, trinitrotoluene (TNT) e polveri varie.

In caso di esposizioni a sostanze di lavoro cancerogene, l'art. 74 OPI prevede controlli successivi anche dopo la cessazione dell'attività. Si tratta, ad esempio, di lavoratori precedentemente esposti ad amianto (cancerogeno per i polmoni), ammine aromatiche (cancerogene per la vescica), catrame, pece e idrocarburi policiclici aromatici (cancerogeni per la pelle), cloruro di vinile (cancerogeno per il fegato) o benzene (cancerogeno per il sangue). Nel quadro dello screening amianto con TC, i lavoratori ad alto rischio di carcinoma polmonare hanno la possibilità di sottoporsi a un esame annuale di individuazione precoce con tomografia computerizzata a basso dosaggio.



Analisi del sangue e delle urine nelle visite profilattiche di medicina del lavoro.

Se il pericolo è legato a effetti fisici, attualmente vengono disposti programmi di esame per aria compressa (lavori subacquei, lavori in sovrappressione) e lavori a temperature elevate svolti nel sottosuolo.

• Programmi di esame con monitoraggio biologico

Gli effetti di sostanze nocive per la salute sul posto di lavoro possono essere sorvegliati anche mediante monitoraggio biologico. La sorveglianza avviene rilevando sostanze di lavoro, metaboliti o parametri fisici influenzati dalla sostanza di lavoro nel materiale biologico, ad esempio nel sangue o nell'urina dei lavoratori, le cui concentrazioni misurate con le analisi di laboratorio vengono confrontate con il valore di tolleranza biologica delle sostanze di lavoro (valore BAT). Al momento si dispone di un valore BAT per circa 100 sostanze di lavoro. In certi casi è possibile effettuare anche il monitoraggio biologico di sostanze senza BAT, ad esempio all'introduzione di misure di protezione per monitorarne l'evoluzione.

I programmi di esame con monitoraggio biologico riguardano attualmente le seguenti sostanze di lavoro:

- metalli vari (alluminio, arsenico, berillio, piombo, cadmio, composti di cromo VI, cobalto, composti del fluoro inorganici, nichel, mercurio, vanadio)
- solventi organici (acetone, benzene, diclorometano, dimetilformamide, etilbenzene, metiletilchetone, nitrobenzene, propanolo, stirene, toluene, tricloroetilene, tetracloroetano, xilolo)
- insetticidi (paration)
- **Profilassi delle lesioni all'udito**

I lavoratori con un'esposizione cronica a un livello di rumore pari a 85 dB(A) o superiore vengono sottoposti periodicamente a una visita per stabilire la loro idoneità a svolgere lavori in atmosfere rumorose, ricevendo informazioni sulla loro facoltà uditiva, sui pericoli connessi ai lavori rumorosi e sulle misure di profilassi da adottare. Gli esami dell'udito e le consulenze avvengono negli audiomobili della Suva, autobus dotati di tutte le attrezzature necessarie per il controllo dell'udito.

lavoro. Occorre individuare eventuali carenze in materia di tutela della salute e informare il datore di lavoro.

Secondo l'art. 71.3 OPI, è necessario eseguire visite profilattiche di medicina del lavoro presso medici appositamente

specializzati. Sulla base di queste riflessioni, in futuro la Suva incaricherà un numero maggiore di specialisti di medicina del lavoro, soprattutto dell'esecuzione di visite profilattiche nel settore chimico.



Nuova direttiva CFSL 6517 relativa allo stoccaggio e all'uso di gas liquefatto

L'installazione, il controllo e la manutenzione di impianti a gas liquefatto devono essere eseguiti solo da specialisti qualificati

Il potenziale di pericolo legato allo stoccaggio e all'uso di gas liquefatto è elevato. Fino a oggi l'argomento era contenuto in tre direttive della CFSL e una della Suva. Tuttavia, negli ultimi anni, queste direttive sono state adeguate solo in alcuni punti. Grazie a un lavoro di totale rielaborazione, sintetizzato sotto forma di un'unica direttiva CFSL, è ora disponibile un nuovo regolamento che rappresenta l'attuale stato della tecnica. A questo lavoro hanno collaborato numerosi esperti provenienti da diverse istituzioni, organizzazioni specializzate, autorità e imprese. Il risultato è una direttiva di tipo interdisciplinare e trasversale, che ha incontrato un vasto consenso. Essa, oltre a proteggere i lavoratori, tutela anche i privati, i beni materiali e l'ambiente.



Dott. Silvan Aschwanden
Settore chimica, Suva; Presidente Circolo di lavoro GPL

Perché una nuova direttiva?

A causa dell'elevato potenziale di pericolo, sono ormai 30 anni che si avverte l'esigenza indiscussa di un regolamento che disciplini l'uso e lo stoccaggio di gas liquefatto. Fino a oggi lo stato della tecnica era rappresentato da tre direttive della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL e da una direttiva della Suva:

- CFSL, Direttiva 1941.i «Gas liquefatti, parte 1: Recipienti, stoccaggio, carico, scarico e travaso»
- CFSL, Direttiva 1942.i «Gas liquefatti, parte 2: Uso di gas liquefatti nell'economia domestica, nell'artigianato e nell'industria»

- CFSL, Direttiva 2388.i «Gas liquefatti, parte 4: Uso di gas liquefatti su battelli»
- Suva, Direttiva 2151.d «Verwendung von Flüssiggas auf Fahrzeugen» (disponibile in tedesco e in francese)

Una rielaborazione era necessaria poiché queste direttive non corrispondevano più allo stato della tecnica aggiornato e le basi legali di vari postulati erano ormai parzialmente insufficienti.

La CFSL ha dunque incaricato la commissione specializzata 13 «Chimica» di aggiornare la normativa nel settore dei gas liquefatti e di far confluire le quattro direttive in un'unica direttiva. Un altro degli obiettivi

importanti della rielaborazione consisteva nel preservare tutto quanto si era dimostrato valido, mantenendo cioè un approccio interdisciplinare e trasversale. Nel concreto, ciò significa che la direttiva deve continuare a tutelare non solo i lavoratori bensì anche i privati, i beni materiali (protezione antincendio) e l'ambiente.

Basi legali

Una tappa importante lungo il percorso della nuova **direttiva CFSL 6517** sui gas liquefatti è stata la creazione delle necessarie basi legali per i postulati del documento, come del resto la stessa CFSL auspica nelle sue istruzioni per la pubblicazione di direttive. In collaborazione con l'Ufficio federale di giustizia e l'Ufficio



Dott. Edgar Käslin
Caposettore Chimica, Suva, Lucerna



La nuova direttiva si estende anche agli impianti a gas liquefatto a bordo di veicoli stradali (ad es. camper) e natanti.

federale della sanità pubblica, è stato inserito un apposito articolo sui gas liquefatti nell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI), così come si è creato un collegamento settoriale con gli articoli dell'Ordinanza concernente le esigenze tecniche per i veicoli stradali (OETV) e l'Ordinanza sulla navigazione interna (ONI).

Dopo un lungo processo di discussione e consultazione, durante il quale i vari stakeholder hanno potuto esprimere le loro richieste, il 22 febbraio 2017 il Consiglio federale ha approvato le modifiche dell'ordinanza (cfr. riquadro a destra), entrate in vigore il 1° aprile 2017.

Chi formula lo stato della tecnica?

Secondo l'art. 52a OPI, solo la CFSL è autorizzata a elaborare direttive in materia di sicurezza sul lavoro. Per disciplinare il variegato campo di applicazione del gas liquefatto in termini di sicurezza e di prassi, la commissione specializzata 13, competente per il tema gas liquefatto, si è appoggiata a esperti di grande esperienza per elaborare lo stato della tecnica. Oltre 30 anni fa, la



Modifiche dell'ordinanza

Nuovo articolo 32c OPI

Art. 32c Impianti per gas liquefatto

¹ Gli impianti e le installazioni per il deposito e l'utilizzazione di gas liquefatto (impianti per gas liquefatto) devono essere costruiti, esercitati e sottoposti a manutenzione in modo da evitare qualsiasi incendio, esplosione, ritorno di fiamma e intossicazione e da limitare i danni in caso di guasto.

² Gli impianti per gas liquefatto devono essere protetti dai danneggiamenti meccanici e dagli effetti di incendi.

³ Le aree in cui sono ubicati impianti per gas liquefatto devono essere sufficientemente ventilate. Lo scarico dei gas e dell'aria deve avvenire senza pericolo.

⁴ Gli impianti per gas liquefatto devono essere controllati prima della messa in servizio, dopo lavori di manutenzione e modifiche, nonché periodicamente, in particolare per quanto concerne la tenuta.

⁵ Gli impianti per gas liquefatto possono essere costruiti, modificati, sottoposti a manutenzione e controllati solo da persone che possono dimostrare di possedere sufficienti conoscenze in materia.

⁶ La commissione di coordinamento emana direttive a protezione dei lavoratori per quanto concerne la costruzione, la manipolazione e il controllo di impianti per gas liquefatto e la qualifica professionale necessaria. Inoltre, tiene conto dell'articolo 49a dell'ordinanza del 19 giugno 1995 concernente le esigenze tecniche per i veicoli stradali e dell'articolo 129 dell'ordinanza dell'8 novembre 1978 sulla navigazione interna. Affida l'elaborazione di queste direttive a una commissione specializzata, in cui sono rappresentati gli Uffici federali interessati e l'associazione «Circolo di lavoro GPL».

Nuovo articolo 49a OETV

Art. 49a Impianti per gas liquefatto

¹ Se la presente ordinanza non contiene disposizioni speciali sugli impianti per gas liquefatto, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di questi impianti sono retti dall'articolo 32c dell'ordinanza del 19 dicembre 1983 sulla prevenzione degli infortuni.

² Sono fatte salve le istruzioni dell'Ufficio federale delle strade.

Nuovo articolo 129 ONI

Art. 129 Impianti per gas liquefatto

¹ Gli impianti e le installazioni per il deposito e l'utilizzazione di gas liquefatto (impianti per gas liquefatto) a bordo di natanti devono essere costruiti, esercitati e sottoposti a manutenzione in modo da evitare qualsiasi incendio, esplosione, ritorno di fiamma e intossicazione e da limitare i danni in caso di guasto.

² Gli impianti per gas liquefatto devono essere protetti dai danneggiamenti meccanici e dagli effetti di incendi.

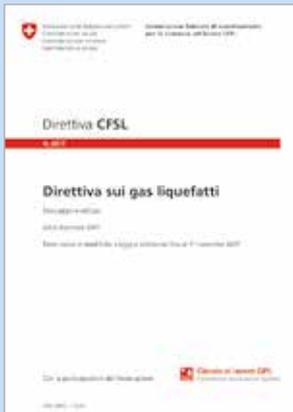
³ Le aree in cui sono ubicati impianti per gas liquefatto devono essere sufficientemente ventilate. Lo scarico dei gas e dell'aria deve avvenire senza pericolo. I recipienti del gas devono trovarsi al di sopra della linea di galleggiamento ed essere fabbricati in modo che, in condizioni normali di assetto e di sbandamento, lo scarico del gas fuoriuscente avvenga senza pericolo.

⁴ Gli impianti per gas liquefatto devono essere controllati prima della messa in servizio, dopo lavori di manutenzione e modifiche, nonché periodicamente, in particolare per quanto concerne la tenuta.

⁵ Gli impianti per gas liquefatto possono essere costruiti, modificati, sottoposti a manutenzione e controllati solo da persone che possono dimostrare di possedere sufficienti conoscenze in materia.

⁶ L'emanazione di direttive in merito alla presente disposizione è retta dall'articolo 32c capoverso 6 dell'ordinanza del 19 dicembre 1983 sulla prevenzione degli infortuni. Se necessario, l'Ufficio federale dei trasporti può emanare istruzioni complementari.

Nuova direttiva CFSL



La direttiva CFSL sui gas liquefatti 6517.i può essere ordinata gratuitamente sul sito Internet CFSL o presso la Suva (www.cfsl.ch > Documentazione > Direttive CFSL; www.suva.ch/6517.i



Gli impianti a gas liquefatto impiegati in occasione di manifestazioni devono essere controllati ogni anno e, una volta superato il controllo, vanno contrassegnati con un'etichetta (cfr. riquadro a sinistra, in basso).

Controlli dalla parte dei consumatori

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="text-align: left;"> <p>Arbeitskreis LPG Kommission Flüssiggas</p> <p>Cercle de travail GPL Commission Gaz de pétrole liquéfiés</p> <p>Circolo di lavoro GPL Commissione Gas di petrolio liquefatto</p> </div> <div style="text-align: right;"> <p>nächste Kontrolle</p> <p>prochain contrôle</p> <p>prossimo controllo</p> </div> </div>											
2017	2018	2019	2020	2021	2022						

In base all'utilizzo e al potenziale di pericolo, gli impianti a gas liquefatto sono soggetti ai seguenti intervalli di controllo:

- un anno per gli impianti a gas liquefatto impiegati in occasione di manifestazioni (tendone fieristico con stand di vendita);
- tre anni per impianti a gas liquefatto utilizzati a bordo di veicoli stradali, di natanti e per il campeggio.

Gli impianti a gas liquefatto opportunamente verificati sono contrassegnati da un'etichetta.

Suva ha istituito una commissione sui gas liquefatti nella quale sono rappresentati esperti del mondo dell'economia (fornitori di gas e apparecchi) e della pratica (installatori di impianti e controllori) nonché uffici federali e organizzazioni specializzate. Nel corso del rifacimento della direttiva sui gas liquefatti, questa commissione è confluita nell'associazione Circolo di lavoro GPL (cfr. figura a p. 25). Il coinvolgimento dell'associazione Circolo di lavoro GPL nell'elaborazione della direttiva è espressamente previsto dal nuovo articolo dell'OPI.

Sommario della direttiva

La direttiva si applica agli impianti e alle installazioni per lo stoccaggio e l'uso di gas liquefatto (impianti a gas liquefatto) nei settori industriale, artigianale e aziendale nonché, per analogia, come stato della tecnica nel settore privato.

I principi validi per tutti gli impianti a gas liquefatto sono riassunti in un capitolo. Nei restanti capitoli si tratta della struttura degli impianti a gas liquefatto, ossia serbatoi fissi e recipienti di trasporto, serbatoi per autoveicoli, alimentazione e

rifornimento di impianti a gas liquefatto nonché tubazioni. Altri capitoli sono dedicati agli apparecchi utilizzatori di gas liquefatto, quindi ad apparecchi a gas e attrezzature, all'uso di gas liquefatto a bordo di veicoli stradali o di natanti e infine all'uso di gas liquefatto per la propulsione di veicoli. Ulteriori capitoli sul tema delle stazioni di servizio, del travaso (riempimento e rifornimento), della manutenzione, dei requisiti di formazione per l'installazione e il controllo di impianti a gas liquefatto nonché dei controlli di impianti utilizzatori di gas liquefatto completano il regolamento. Un apposito capitolo è dedicato a precisare i compiti del Circolo di lavoro GPL.

Il grado di accuratezza della direttiva si basa sui fondamenti giuridici e tecnici più aggiornati come pure sulle esigenze e le necessità rilevate. All'insegna del motto: tutto il necessario, nulla di superfluo.

Le principali modifiche

La revisione è avvenuta in conformità al principio di preservare quanto si è dimostrato valido. Di conseguenza, sono state apportate modi-

ASSOCIAZIONE CIRCOLO DI LAVORO GPL

L'associazione Circolo di lavoro GPL è stata costituita il 30.6.2016 a Lucerna con un atto ufficiale. Da un semplice gruppo di esperti si è passati ora a una vera e propria associazione.



L'associazione Circolo di lavoro GPL riunisce tutti i principali stakeholder del settore gas liquefatto. I membri fondatori sono:

Autorità	Suva, Associazione degli istituti cantonali di assicurazione antincendio (AICAA), Associazione intercantonale per la protezione dei lavoratori (AIPL), Ufficio prevenzione infortuni (UPI)
Organizzazioni specializzate	Associazione svizzera per la tecnica della saldatura (ASS), Associazione svizzera ispezioni tecniche (ASIT), Società svizzera dell'industria del gas e delle acque (SSIGA)
Associazioni	Touring Club Svizzero (TCS), caravaningsuisse, suissetec, Associazione professionale svizzera del gas petrolio liquefatto (AGPL)
Aziende	Autogen Endress AG, Corroprot AG, FLAGA Suisse GmbH, Gebr. Gloor AG, Lexa Wohnmobile AG, Portmann Sport AG, Selzam AG, Socar Energy CH GmbH, TÜV Thüringen Schweiz AG, Vitogaz Switzerland AG, Westfalen Gas Schweiz GmbH

Il Circolo di lavoro GPL si occupa di tutti gli aspetti riguardanti la sicurezza nel campo degli impianti a gas liquefatto. L'obiettivo primario dell'associazione è l'impegno volto a garantire il funzionamento sicuro di impianti e attrezzature per lo stoccaggio e l'uso di gas liquefatti (impianti a gas liquefatto). Il Circolo di lavoro GPL non persegue scopi commerciali né di lucro.

Maggiori informazioni su www.arbeitskreis-lpg.ch e nel capitolo 19 della Direttiva CFSL 6517.

fiche solo laddove richiesto dallo stato della tecnica o imposto dalla prassi corrente.

Le principali modifiche rispetto alle attuali direttive sono:

- Riferimento alla Legge sulla sicurezza dei prodotti come pure alle norme e alla documentazione tecnica esistenti, con conseguente significativa riduzione del livello di dettaglio della direttiva.
- La modifica dell'ordinanza prevede una formazione professionale obbligatoria per installatori e controllori di impianti a gas liquefatto, concretizzata nella direttiva

CFSL. In questo modo, si ancora solidamente la prassi in uso da anni tanto a livello giuridico quanto a livello della direttiva.

- La qualifica professionale ora si applica esclusivamente alla persona formata. In precedenza, era sufficiente una persona formata perché tutti i lavoratori dell'impresa potessero installare o controllare impianti a gas liquefatto.
- I controlli periodici degli impianti a gas liquefatto vengono prescritti e stabiliti anche per i consumatori (cfr. riquadro a p. 24).
- L'originario comitato di esperti del Circolo di lavoro GPL è diven-

tato un'associazione senza scopo di lucro, con compiti definiti nel campo della sicurezza riferita a regolamento e formazione.

Una direttiva ampiamente supportata

Grazie al coinvolgimento del Circolo di lavoro GPL, la direttiva ha goduto di ampio supporto già nella fase di elaborazione. Inoltre, nell'ambito della consultazione, sono stati accolti altri gruppi interessati, dunque la nuova direttiva, nella sua forma rivista, può godere oggi di un vasto consenso.

Strumenti di prevenzione orientati alla pratica

La Suva pone il tema della prevenzione al centro della sua strategia. Il lungo lavoro di costruzione svolto con le collaudate regole vitali deve ora essere integrato mediante strumenti mirati, pratici e modulari, che consentano una prevenzione efficiente tanto a livello aziendale quanto nelle scuole professionali. Grazie a moderne tecniche digitali e di presentazione nonché a percorsi esperienziali, la Suva apre nuove strade nel campo della prevenzione. In futuro, l'attenzione sarà maggiormente concentrata sugli aspetti comportamentali, orientati il più possibile alle diverse situazioni aziendali. Gli specialisti della prevenzione puntano a un cambiamento positivo dei comportamenti, in modo da ridurre la frequenza infortunistica. Il «fattore umano» confluisce negli strumenti di prevenzione. I primi risultati sono incoraggianti e i feedback estremamente positivi.



Erwin von Moos
Ing. dipl., Divisione sicurezza sul lavoro, Settore supporto e basi, Suva, Lucerna



André Meier
Responsabile Divisione sicurezza sul lavoro, Suva, Lucerna

In Svizzera si verificano ogni anno circa 250 000 infortuni sul posto di lavoro e oltre il doppio nel tempo libero. La spesa che ciò comporta è enorme. Solo le assicurazioni contro gli infortuni sostengono costi correnti pari a 1,5 miliardi di franchi l'anno per gli infortuni professionali e per gli infortuni nel tempo libero si arriva addirittura a 2,7 miliardi di franchi.¹ Ancora più alti sono i costi che gravano sulle imprese poiché un giorno di assenza costa 2–3 volte di più rispetto ai costi correnti di un'assicurazione. Ore supplementari di altri lavoratori o esborsi per personale a prestito immediatamente necessario, costi per giorni di attesa e parti di salario non assicurate, riassegnazioni, ritardi nelle consegne, problemi con i clienti: le assenze dei lavoratori si traducono in costi indiretti che possono porre problemi enormi soprattutto alle imprese piccole e piccolissime.

Ruolo della prevenzione

Qual è il bisogno di prevenzione di un'impresa? Qual è il bisogno di prevenzione di una persona? I concetti di facile presa non mancano, ma le differenze nella loro attuazione sono enormi. Per il prossimo futuro, la Suva porrà dunque la prevenzione al centro della propria stra-

tegia. Negli ultimi anni ha gettato solide fondamenta nel campo della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Per il decennio 2010–2020, il programma di prevenzione «Visione 250 vite» si è posto come obiettivo di dimezzare il numero di infortuni molto gravi con esito mortale o conseguenze invalidanti, un obiettivo ambizioso e difficile da raggiungere, ma sicuramente valido.

Chi conosce bene le regole vitali, le applica anche nella pratica.

Durante questa campagna, la Suva ha elaborato regole vitali (RV) per più di 20 settori e sottoscritto la Charta della sicurezza con oltre 10 000 imprese. La Charta obbliga le imprese e i lavoratori a riconoscersi esplicitamente nella sicurezza sul lavoro e nella tutela della salute, a dire STOP in caso di pericolo e a riprendere il lavoro solo quando tale pericolo sia stato eliminato. La campagna ha dimostrato che il rispetto delle regole vitali sul lavoro è uno strumento efficace per prevenire gli infortuni. In tre dei cinque infortuni mortali sul lavoro verificatisi nel periodo 2010–2014, è stata infranta una regola vitale. Se non si considerano gli infortuni professionali mortali verificatisi sulle strade, la percentuale sale addirittura al 72%.

Il principio è efficace, ma nella pratica l'attuazione si scontra con i propri limiti. Le ricerche hanno dimostrato



In questo esperimento si prova sulla propria pelle cosa significa essere colpiti da una sfera di acciaio sul casco: l'effetto protettivo del casco viene così trasmesso in modo pratico.

che circa due terzi delle imprese conoscono la Charta e le regole vitali, ma solo per un terzo di esse la conoscenza risulta essere approfondita, le stesse che poi applicano le regole anche nella pratica. Questo dato ha indotto gli esperti della Suva a potenziare la sensibilizzazione, l'istruzione e la formazione direttamente sul posto e cioè nelle imprese. Le attività di prevenzione devono essere più vicine al posto di lavoro.

Approccio personalizzato, modulare, semplice e basato sull'esperienza

Le imprese non necessitano tutte delle stesse informazioni o misure. Le attività di prevenzione devono rispondere in modo personalizzato alle esigenze della singola impresa per garantire la massima efficacia. Le caratteristiche di questi strumenti di prevenzione orientati alla pratica sembrano un po' un programma di marketing e in un certo senso è vero. Le conoscenze derivate dall'economia comportamentale hanno dimostrato che in genere l'uomo sa distinguere tra bene e male, permesso e proibito, ma spesso ha bisogno di una piccola «spinta» per modificare positivamente il proprio comportamento.²

La Suva ha trasferito con successo queste idee nelle sue attività di prevenzione e coinvolto psicologi del lavoro nella pianificazione. L'attenzione si sposta dalla mera tecnica e organizzazione verso il comportamento umano. Il principio base è il seguente: gli strumenti devono essere facili da gestire, permettere un approccio personalizzato e modulare nonché trasmettere ai soggetti coinvolti un'esperienza positiva attraverso sperimentazioni pratiche e informazioni frazionate comprensibili. In questo modo si stimola l'interesse e il desiderio di

saperne e fare di più. Lo scopo è naturalmente modificare i comportamenti nell'ambito della prevenzione.

Strumenti di successo – vicini alle imprese

Basta uno sguardo alla gamma dei nuovi strumenti di prevenzione per comprendere che si tratta di un vero e proprio cambio di paradigma nel settore. Tali nuovi strumenti sottolineano che gli specialisti Suva auspicano un rapporto con le imprese improntato più alla collaborazione e alla consulenza, meno al mero «controllo». Si tratta di allineare il fabbisogno di prevenzione e le esigenze del cliente per stabilire insieme misure e programmi. Si riportano qui alcuni esempi volti a illustrare questo nuovo orientamento nella prevenzione (vedi immagini pp. 28–29). Un concetto modulare ben studiato intende consentire alle imprese di impiegare strumenti semplici e ben dosati, da usare in modo flessibile con poco onere. I primi risultati e la domanda di nuovi strumenti di prevenzione appaiono promettenti. Le impressioni positive vissute sul posto si radicano in modo duraturo e si auspica che in futuro consentano di modificare i comportamenti come pure di ridurre ancora il numero di infortuni.

¹ SSAINF, Statistica degli infortuni LAINF 2017, Assicurazione contro gli infortuni professionali e non professionali, media degli anni 2011–2015.

² Cfr. al riguardo: RICHARD H. THALER, CASS R. SUNSTEIN, Nudge. La spinta gentile. La nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute, felicità, Feltrinelli, Milano, 2009.

Tour d'istruzione nell'edilizia



Fin qui l'impresa ha vissuto i tipici controlli dei ponteggi effettuati dalla Suva come una sorta di «azione di polizia». Ora per le imprese è possibile ordinare alla Suva dei tour di istruzione. Grazie a un'istruzione pratica possono scambiare esperienze, approfondire le regole vitali, ad es. per allestire e controllare ponteggi o per mettere in sicurezza aperture nel vuoto e nel pavimento, applicando gli apprendimenti con esempi pratici. In questo modo si trasmettono e si allenano le misure di prevenzione in modo collaborativo. Contemporaneamente, cresce l'accettazione delle regole vitali. I gruppi target sono i quadri responsabili e gli addetti alla sicurezza, i quali fungono poi da moltiplicatori sul posto, con l'obiettivo di migliorare la diffusione e il radicamento delle conoscenze in azienda.

Link:

➔ www.suva.ch/edilizia

**Esempi dei nuovi
strumenti di prevenzione
della Suva orientati
alla pratica**

Percorso «Regole vitali per chi lavora nell'edilizia»



Attraverso il gioco, si apprende l'uso corretto e sicuro dei dispositivi di protezione individuale.

Il percorso è formato da 8 moduli, i quali consentono di sperimentare le regole vitali nell'edilizia attraverso esempi pratici. Il percorso è realizzato come installazione fissa nel centro di formazione Campus Sursee. I singoli moduli contengono elementi informativi, esplorativi e di gioco per permettere un accesso facile alle informazioni. I professionisti dell'edilizia possono sperimentare i pericoli di un cantiere in qualsiasi condizione atmosferica e apprendere il giusto comportamento da adottare. L'offerta è stata molto richiesta sin dall'inizio. I primi feedback hanno evidenziato che alcune imprese hanno mostrato interesse persino per l'acquisto del percorso, così da poterlo impiegare come componente fissa della formazione interna.

Percorso esperienziale per apprendisti



Grazie a degli occhiali speciali, è possibile sperimentare come sia difficile segnare un gol dopo aver subito una lesione agli occhi.

Quello che si impara da giovani, spesso rimane per tutta la vita. Altrettanto importante è la sensibilizzazione degli apprendisti. Questo percorso coniuga in modo divertente sicurezza sul lavoro e nel tempo libero. L'attenzione si focalizza su tipici comportamenti rilevanti ai fini infortunistici, come distrazione, multitasking, gestione dei divieti e utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Ad esempio, gli apprendisti sperimentano cosa si prova quando si viene colpiti da una sfera di acciaio sul casco di protezione. O magari si rendono conto di quanto sia difficile svolgere i compiti più semplici dopo aver subito una lesione cerebrale od oculare simulata con un gadget. Possono, insomma, vivere sulla propria pelle le possibili, gravi conseguenze di un comportamento distratto, causato ad esempio da un cellulare. Il percorso per apprendisti è disponibile per aziende formatrici e scuole professionali. È stato sviluppato per SwissSkills 2018 e ha registrato un grande successo sin dalla sua introduzione.

Link:

➔ www.suva.ch/tirocinio

Applicazioni di realtà virtuale



Un tour dei cantieri con occhiali virtuali permette di sperimentare situazioni concrete di pericolo, svolgere dei compiti e apprendere dei comportamenti.

La tecnologia della realtà virtuale è ormai affermata da tempo nell'era della digitalizzazione. Con gli occhiali virtuali si possono vivere situazioni realistiche nel settore della prevenzione. Senza esporsi al rischio, è possibile sperimentare dal vivo i pericoli durante un tour di scoperta nonché esercitarsi ad adottare comportamenti corretti. In occasione della fiera dedicata alla sicurezza sul lavoro di Berna, è stata presentata un'applicazione pilota che ha suscitato grande interesse. Considerato il rapido sviluppo tecnologico e i prezzi sempre più bassi, nel prossimo futuro dovrebbero essere messe a punto ulteriori applicazioni.

Generatore di regole vitali

Le regole vitali (RV) forniscono un servizio prezioso a numerose imprese. Per alcune, specie quelle in cui le attività svolte sono di tipo misto, è emersa la necessità di regole vitali assemblate in modo personalizzato. Grazie a una composizione su misura da vari settori, possibilmente ottimizzata con immagini proprie, si può ottenere la massima coerenza tra la gamma dei pericoli presenti e le misure necessarie nonché le regole vitali adeguate. L'identificazione è più semplice e l'effetto preventivo maggiore se i lavoratori si ritrovano esattamente nelle situazioni che devono affrontare anche nella loro routine lavorativa. Con il nuovo generatore di regole vitali ciò è possibile. Vale la pena provarlo!

Link: www.suva.ch/regole-su-misura

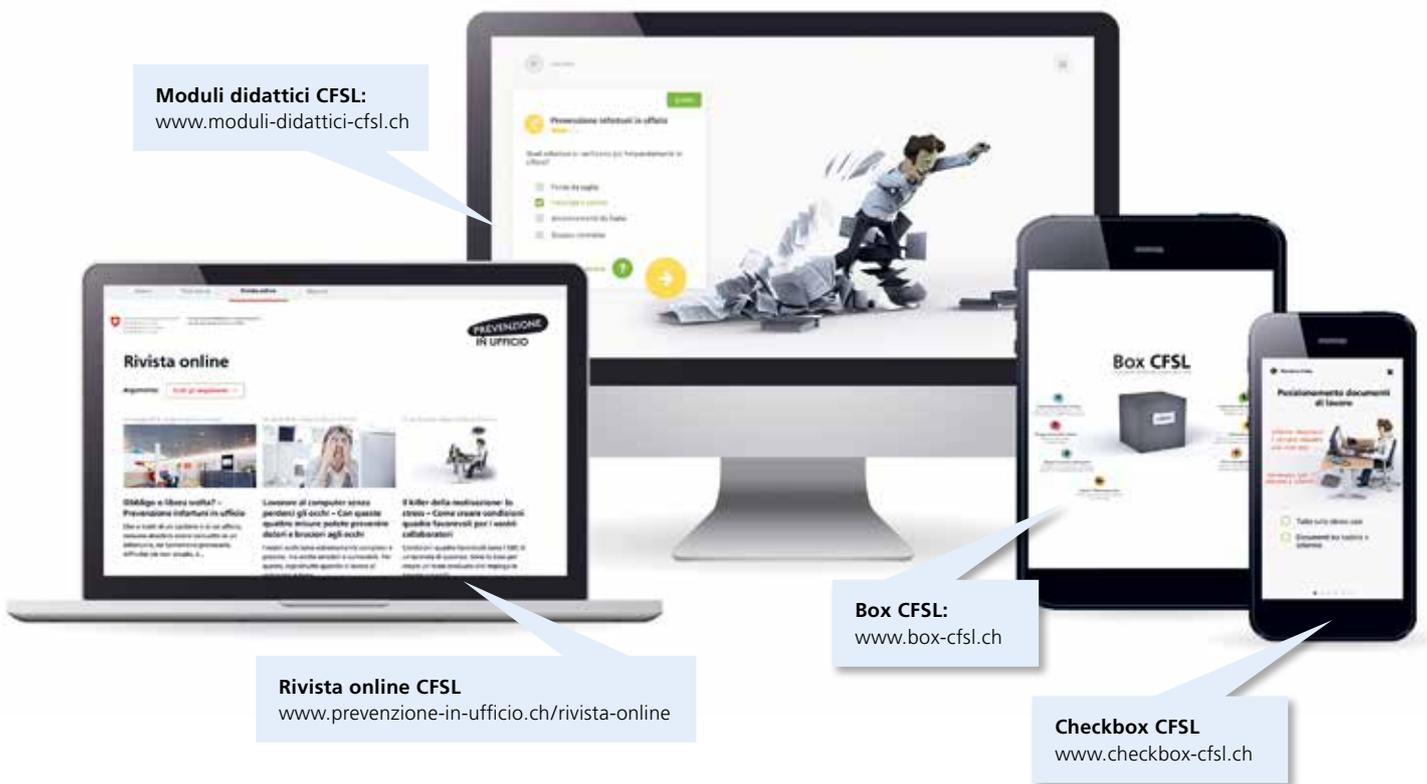
Programmi di prevenzione specifici per le imprese

Un nuovo servizio della Suva per addetti alla sicurezza: grazie a un nuovo servizio, dal 2019 la Suva intende semplificare il lavoro degli addetti alla sicurezza (AdSic). In futuro i programmi di prevenzione saranno assemblati in modo da adattarsi alle esigenze degli addetti. Periodicamente, gli AdSic saranno chiamati ad attuare in azienda le misure ad alto potenziale di prevenzione (ad es. regole vitali). Il gruppo target è composto innanzitutto dalle piccole e medie imprese, nelle quali le attività di prevenzione o i comportamenti preventivi sono ancora poco presenti.

Informazioni di approfondimento

Oltre agli strumenti di prevenzione qui riportati, la Suva offre moduli di prevenzione efficaci e basati sull'esperienza anche in molti altri settori della sicurezza sul lavoro e nel tempo libero. Informazioni su condizioni quadro, costi e possibilità di prenotazione sono disponibili su:

www.suva.ch/moduliperlaprevenzione



«Prevenzione in ufficio» – Un successo dell’innovazione e dello spirito dei tempi

Con gli strumenti gratuiti online della campagna «Prevenzione in ufficio», la Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL) offre un accesso interessante e moderno alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute in ufficio. La nuova rivista online completa l’offerta della campagna con articoli brevi e istruttivi. In questa sede vogliamo fare un bilancio della campagna e illustrarne i fattori di successo.



Mathis Brauchbar
Responsabile della campagna «Prevenzione in ufficio» della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL), contitolare advocacy ag

La statistica attuale evidenzia che i rischi e i pericoli per la salute negli uffici vengono spesso sottovalutati. Con 15400 infortuni e 74 milioni di franchi di costi assicurativi ogni anno, la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute sono temi importanti anche in un ufficio del settore terziario.¹ Dal 2011 la CFSL promuove con successo la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute presso le PMI del settore terziario con la campagna «Prevenzione in ufficio». A oggi, i

lavoratori e datori di lavoro che hanno sfruttato le possibilità offerte da questo strumento online gratuito sono stati mezzo milione. In questo modo, hanno appreso nuove conoscenze in tema di sicurezza e salute in ufficio, applicandole e verificandole sul proprio posto di lavoro.

Le esigenze degli utenti al centro

La sicurezza sul lavoro e la tutela della salute rappresentano il core business della CFSL, la quale, sin

dall’inizio della campagna, ha abbondantemente messo a disposizione conoscenze specialistiche e numerosi strumenti di prevenzione in formato cartaceo, che rischiavano però di restare a impolverarsi sugli scaffali. Inoltre, il rapporto con i media è profondamente mutato. Per poter gestire una prevenzione al passo coi tempi, la campagna «Prevenzione in ufficio» ha dovuto creare un nuovo tipo di accesso, facile e coinvolgente. Conseguentemente, si è regolata in base alle attuali esi-

genze dell'epoca online, realizzando una serie di prodotti digitali incentrati sulle esigenze degli utenti. Da un lato era necessario far comprendere cosa si intende per condizioni sicure per gli occupati, dall'altro bisognava anche mostrare in che modo ogni persona può contribuire alla sicurezza sul lavoro con il proprio comportamento.

L'approccio innovativo ha dato i suoi frutti

Nel 2013 è stato lanciato il «Box CFSL», il primo dei tre strumenti online, che in sette capitoli illustra in modo piacevole e divertente le cose da fare e quelle da evitare in materia di ergonomia, prevenzione degli infortuni o organizzazione del lavoro in ufficio. Attualmente, si stima che ogni giorno lavorativo circa 200 persone facciano uso del Box CFSL, uno strumento di prevenzione dal carat-

La prevenzione deve tenere conto del mutato rapporto con i media.

tere innovativo apprezzato non solo dagli oltre 230 000 utenti totalizzati fin qui, ma anche dagli specialisti. Il Box CFSL ha ricevuto diversi riconoscimenti nazionali e internazionali, come il 1° premio nella categoria multimedia all'«International Media Festival for Prevention». Anche numerose grandi aziende, come il Credit Suisse o la Posta Svizzera, utilizzano il Box CFSL come strumento di formazione o lo hanno implementato direttamente nella loro intranet aziendale.

Dalla teoria alla pratica

Ma non è solo il «Box CFSL» a essere stato ideato in funzione degli utenti: anche il «Check-box CFSL» ha fatto suo questo principio, assicurando così il trasferimento delle conoscenze nella pratica. Tale strumento ha l'obiettivo di controllare in modo

semplificato aspetti importanti della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute, introducendo all'occorrenza delle misure. Le app sono facili da gestire e aiutano tanto i dirigenti quanto i collaboratori a verificare periodicamente se il posto di lavoro è organizzato in modo sicuro. Dal loro lancio nel 2016, le app sono state scaricate oltre 13 000 volte.

Infine, alla campagna di prevenzione digitale vanno ad aggiungersi i «moduli didattici CFSL», improntati a un principio di apprendimento di vecchio stampo ma di comprovata validità, quello dello schedario, con cui in passato si imparavano i vocaboli. Grazie all'impiego della moderna tecnica digitale, questi moduli didattici sono perfettamente al passo coi tempi e contribuiscono così al progresso dell'e-learning. Con un test online si richiamano e si ripetono i contenuti del «Box CFSL» fino a quando non si è risposto correttamente a tutte le domande. Alla fine, l'utente viene premiato con una conferma.

Rivista online per un'offerta consolidata nel tempo

Mentre gli strumenti online sono prettamente incentrati sulla sicurezza sul lavoro e sulla tutela della salute, la rivista online riprende, con appropriati testi tecnici, problemi ampiamente diffusi e sfide poste dalla vita lavorativa quotidiana, offrendo approfondimenti di vario tipo: testi di carattere informativo con cifre e fatti, liste di controllo o video-interviste. Se dunque qualcuno cerca, tramite l'apposita funzione, informazioni sugli occhi che bruciano e sul mal di schiena, troverà nella rivista online di «Prevenzione in ufficio» informazioni rilevanti e link ai relativi consigli dello strumento online CFSL.

Buon successo della campagna di prevenzione

Negli ultimi otto anni è stata ideata e proposta con successo una campagna per la prevenzione in ufficio. I fattori determinanti di tale successo sono stati:

- Campagna di prevenzione costruita sul lungo termine: «con il tempo, la goccia scava la pietra».
- Offerta facilmente accessibile: proposte comprensibili di accesso semplice, coinvolgente e gratuito, che agevolano l'uso.
- Integrazione nella vita lavorativa quotidiana: i posti di lavoro in ufficio sono sempre più postazioni mobili online e l'offerta online corrisponde a questa realtà.
- Offerta modulare in rete: informazioni in pillole, animazioni, proposte che vanno dalla sensibilizzazione alla trasmissione delle conoscenze fino all'apprendimento e al controllo possono essere adattati alle specifiche condizioni di un'azienda.
- Messaggio orientato all'utenza: massimo risultato con il minimo sforzo. Il vantaggio della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute si ripercuote direttamente sulle finanze e sul clima di lavoro.

¹ SSAINF, statistica LAINF 2007–2016, estrapolazione. Base: imprese con prevalente attività d'ufficio (18 categorie NOGA).



Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nelle imprese dell'economia della carne

Le ferite da taglio e da punta sono particolarmente frequenti.

Nell'economia della carne la prevenzione degli infortuni professionali, delle malattie professionali e dei rischi per la salute correlati al lavoro è un compito permanente. La Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL), in collaborazione con alcuni specialisti dell'economia della carne e degli organi d'esecuzione, ha elaborato un nuovo opuscolo con funzione di utile strumento per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute all'interno di macelli, aziende di lavorazione della carne, macellerie e commercio al dettaglio di carne e prodotti a base di carne. L'opuscolo contiene tutta una serie di informazioni sui pericoli e le possibili misure di prevenzione nel settore dell'economia della carne.



Sepp Zahner
Direttore e albergatore, Centro di formazione per l'economia della carne svizzera ABZ Spiez

In Svizzera lavorano nel settore oltre 22 000 addetti, i quali forniscono servizi importanti per l'approvvigionamento di carne e prodotti a base di carne alla popolazione. In questo comparto economico si registrano ogni anno tra i 2000 e i 2400 infortuni professionali riconosciuti, cui si aggiungono assenze per problemi di salute causati dal lavoro.

Nonostante il calo, rischio di infortunio sempre elevato

Negli ultimi dieci anni l'andamento infortunistico nell'economia della carne ha registrato un calo. Nel 2006 il Servizio centrale delle statistiche dell'assicurazione contro gli infortuni (SSAINF) aveva registrato circa 3000 infortuni professionali riconosciuti e 27 casi di malattie professionali. Nel 2015 tali cifre si attestavano rispettivamente su 2125 infortuni professionali e 11 casi di malattie professionali. Ciò significa che in questo arco di tempo il rischio di infortunio professionale è sceso da 164 a 117 per ogni 1000 occupati a tempo pieno.¹ Per quel che riguarda le

patologie dell'apparato locomotore correlate all'attività professionale, non esistono cifre affidabili.

Ciò nonostante, tale andamento positivo non deve trarre in inganno: oggi come ieri, il rischio di infortunio rimane ben oltre la media in questo settore rispetto a tutti gli altri comparti economici (64 infortuni per ogni 1000 occupati a tempo pieno). Pertanto, nell'economia della carne la sensibilizzazione dei lavoratori rispetto alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute come pure la formazione dei neo-assunti sono aspetti assolutamente prioritari. Contemporaneamente, con questo nuovo opuscolo, la CFSL intende anche sostenere i datori di lavoro, gli addetti alla sicurezza nelle aziende nonché i rappresentanti degli organi d'esecuzione (Ispettorati cantonali del lavoro, Suva e SECO) nello svolgimento delle loro attività finalizzate alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

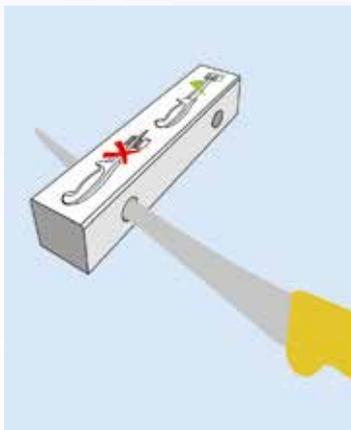
¹ Fonte: SSAINF, Unfallgeschehen Fleischwirtschaft 2006–2015, Noga 2008: 101, 4722 e classe Suva 351

Regole di sicurezza per l'uso dei coltelli



Istruzione:

Chi lavora con i coltelli deve essere adeguatamente istruito su come utilizzarli in modo corretto durante l'uso, l'affilatura, la pulizia, la conservazione e il trasporto.



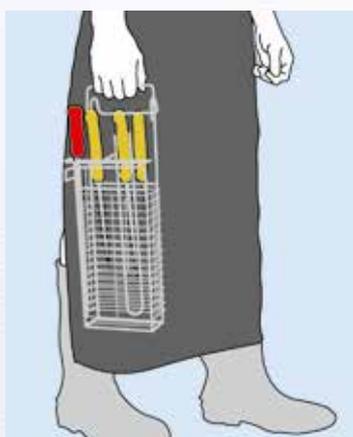
Controllo:

Per poter lavorare prodotti a base di carne, si devono usare solo coltelli affilati privi di difetti. I coltelli troppo appuntiti possono ad esempio penetrare attraverso il tessuto protettivo dei dispositivi di protezione individuale. Prima di iniziare a lavorare, è importante dunque controllare lame, punte, manici, ecc.



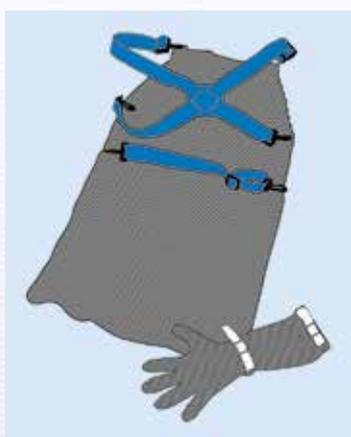
Scelta del coltello:

Non esiste un unico coltello adatto a ogni tipo di attività. Per le diverse attività sono necessari coltelli speciali e coltelli di sicurezza. Pertanto, la scelta del coltello giusto è fondamentale.



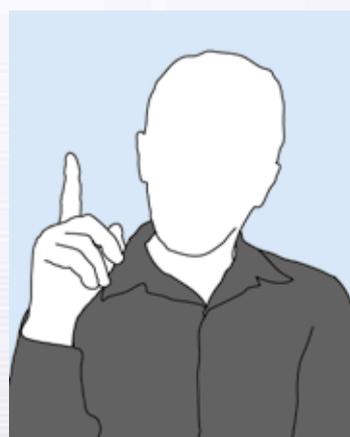
Trasporto/conservazione/smaltimento:

I coltelli non utilizzati non devono mai essere lasciati incustoditi, nemmeno nell'acqua di lavaggio; vanno invece riposti in appositi contenitori per la conservazione (ad es. cesti portacoltelli). Principio generale: non trasportare mai i coltelli senza custodia – il coltello va tenuto in mano durante l'uso o riposto nel cesto! Smaltire i coltelli usurati e danneggiati in modo corretto.



Dispositivi di protezione:

L'utilizzo di dispositivi di protezione individuale (ad. es. guanti antitaglio e guanti in maglia di acciaio, grembiuli in maglia di acciaio, ecc.) è dunque obbligatorio quando si manipolano coltelli.



Comportamento:

Lavorare concentrati senza distrazioni contribuisce in modo determinante a garantire la sicurezza. Chi lavora con i coltelli deve usare la testa, proteggendo così se stesso e gli altri lavoratori. Lavorare in modo intelligente con i coltelli significa anche assicurarsi spazi sufficienti nonché la giusta altezza di lavoro e la corretta postura del corpo.



Fase di riempimento della carne in un cutter.

Gruppo di lavoro per l'opuscolo CFSL sull'economia della carne

Hanno collaborato alla stesura dell'opuscolo:

- Roman Bongni, collaboratore scientifico, consulente settoriale per l'economia della carne, SECO, Berna (Presidenza)
- Benno Hänggi, ispettore del lavoro, Wirtschaft und Arbeit (wira), Cantone di Lucerna (Presidenza)
- Peter Bigler, esperto nell'ambito della sicurezza, Ernst Sutter AG, Gossau SG
- Monika Gyax, titolare/amministratrice, Metzgerei Gyax AG, Lützelflüh
- Peter Hess, ingegnere della sicurezza, rappresentante della soluzione settoriale per l'economia della carne, Hess QS GmbH, Küssnacht a. R.
- Thomas Hilfiker, esperto nell'ambito della sicurezza/redattore, elva solutions, Meggen

- Markus Schnyder, ingegnere della sicurezza, Divisione sicurezza sul lavoro, Suva, Lucerna
- Albino Sterli, macellaio, rappresentante dell'Associazione svizzera del personale della macelleria (ASPM), Savognin



CFSL «Non c'è infortunio senza causa! Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nelle imprese dell'economia della carne»
Ordinazioni su: www.cfsl.ch > Documentazione > Ordinazioni. > Codice 6293.i

Modello di comprovata efficacia

La CFSL ha incaricato un gruppo di lavoro interdisciplinare di elaborare un opuscolo per la serie «Non c'è infortunio senza causa!». I contenuti sono organizzati in base a un modello che ha già dimostrato la sua efficacia in altri settori. L'opuscolo è stato ideato come opera di consultazione ed è strutturato in forma di tabelle. I capitoli trattano i settori di lavoro più importanti dell'economia della carne, elencando attività, macchine e apparecchi nonché i pericoli correlati. Parallelamente, l'opuscolo contiene misure di prevenzione e raccomandazioni su come affrontare questi pericoli. Le situazioni descritte vengono illustrate in modo chiaro attraverso apposite immagini.

Le regole di sicurezza vanno rispettate anche durante il trasporto di carichi.

Ferite da taglio molto frequenti

Dalla statistica degli infortuni emerge che circa la metà di tutti gli infortuni professionali riguarda ferite da taglio e da punta, molto frequentemente causate da coltelli e macchine per il sezionamento. Ciò ha indotto il gruppo di lavoro a dedicare una particolare attenzione all'uso sicuro e corretto di coltelli e utensili da taglio, riservando un intero capitolo proprio ai coltelli (vedi a pag. 33). Anche gli infortuni da inciampi e cadute si verificano con una certa frequenza. Tra le cause figurano pavimenti sporchi e bagnati, vie di circolazione ingombre di ostacoli, scale con rivestimenti scivolosi o anche calzature inadeguate.



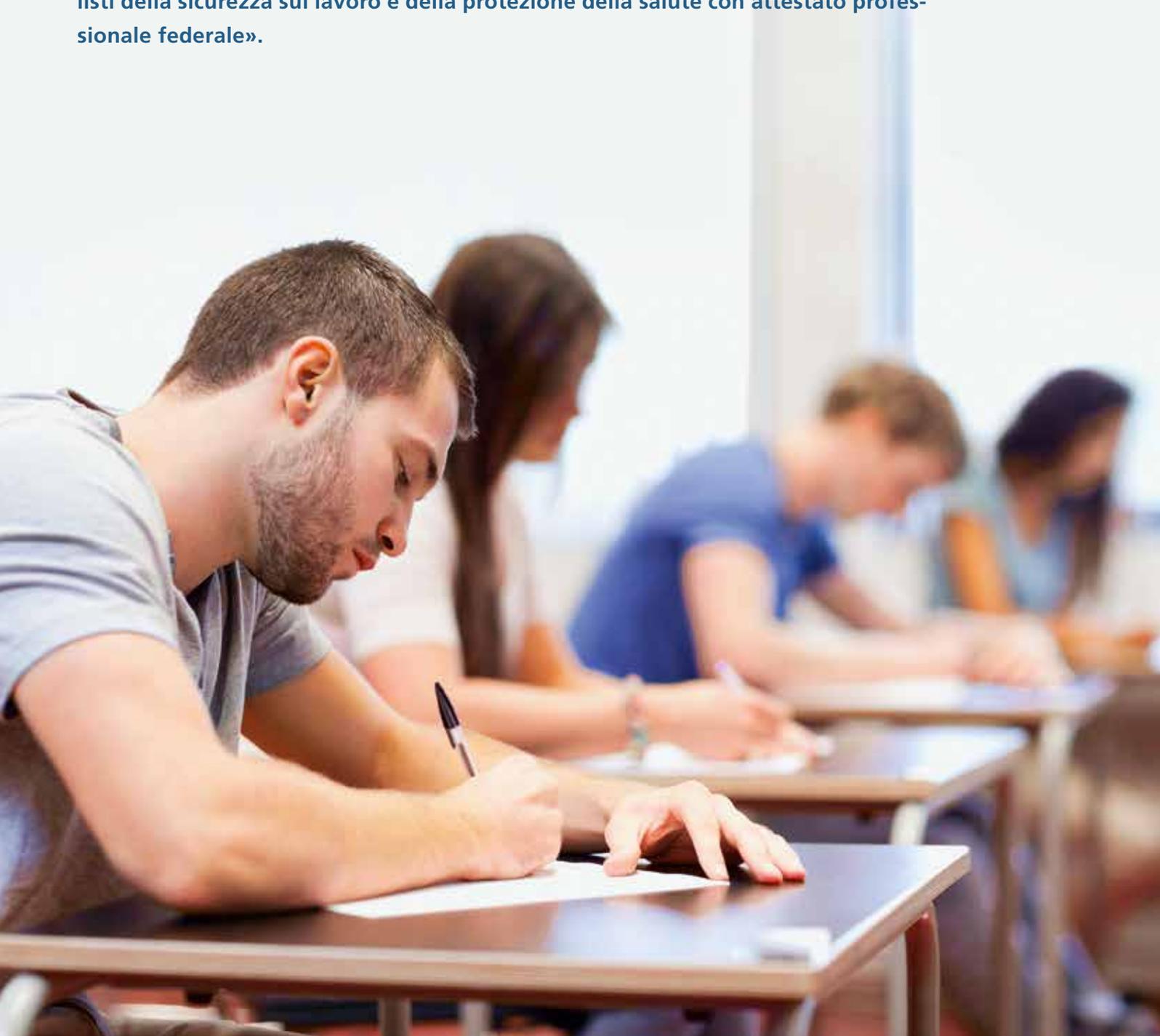
All'interno di macelli, aziende di lavorazione della carne e nel commercio al dettaglio, il flusso di merci è continuo. Particolare attenzione meritano dunque le regole di sicurezza da applicare al trasporto di carichi e ai mezzi di trasporto. Le patologie dell'apparato locomotore possono essere causate anche da movimenti monotoni e ripetitivi. Una progettazione ergonomica del lavoro come pure misure organizzative quali rotazione del lavoro e apprendimento di tecniche di lavoro non affaticanti per il corpo possono rappresentare in tal senso un supporto concreto.

Invio a gruppi target e impiego per corsi di formazione

Nel corso del autunno 2018, la CFSL ha inviato l'opuscolo a circa 1300 imprese dell'economia della carne, invitandole a farne uso per attuare le misure di sicurezza sul lavoro e tutela della salute. L'Unione Professionale Svizzera della Carne (UPSC), il Centro di formazione per l'economia della carne svizzera ABZ di Spiez e gli organi responsabili della soluzione settoriale certificata dalla CFSL «Economia della carne» si impegneranno a loro volta affinché l'opuscolo venga utilizzato anche per la formazione e il perfezionamento di specialisti della lavorazione della carne. L'opuscolo può essere ordinato gratuitamente (vedi indicazioni per l'ordine in alto). La CFSL è convinta di aver messo a punto un utile strumento di prevenzione e augura alle imprese un futuro di successo, al riparo dagli infortuni.

Primi esami di professione di specialisti della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute

L'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS ha segnato un'altra tappa importante: nel mese di aprile 2018 si sono svolti per la prima volta i nuovi esami di professione. Con la cerimonia di consegna degli attestati professionali agli otto candidati che hanno superato l'esame, la prima sessione si è conclusa con successo a fine giugno: ora, in Svizzera potranno essere operativi i primi «Specialisti della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute con attestato professionale federale».



Sistema di verifica esame professionale



L'esame prevede sei voci in totale.

Nel mese di aprile 2018, otto candidati di lingua tedesca hanno sostenuto l'esame dell'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS. Erano tutti già esperti nell'ambito della sicurezza o ingegneri di sicurezza, conformemente all'Ordinanza sulla qualifica, e hanno pertanto beneficiato di condizioni di ammissione agevolate, cioè non hanno dovuto sostenere esami modulari preparatori.

Alla sessione successiva, svoltasi nell'ottobre 2018, hanno preso parte 24 persone in totale. Contemporaneamente, per la prima volta gli esami si sono tenuti anche in lingua francese.

Offerta diversificata di moduli di preparazione

Il primo corso preparatorio per il nuovo esame di professione di «Specialista SLPS» è stato lanciato dalla Suva nella primavera 2018. Nel frattempo, l'offerta ha registrato un notevole incremento e vede tutta una serie di organismi di formazione presenti sul mercato. Le persone interessate possono decidere liberamente presso quale organismo seguire i corsi preparatori. Il regolamento d'esame non fornisce prescri-

zioni al riguardo ed è possibile anche rivolgersi a più organismi. Il presupposto per l'iscrizione all'esame è essere in possesso dei certificati di fine modulo, tra cui tre moduli principali:

- «Applicare i principi basilari di SLPS»
- «Elaborare e attuare sistemi di sicurezza e protezione della salute»
- «Svolgere corsi di formazione e prevenzione»

Nel frattempo, l'offerta ha registrato un notevole incremento.

Inoltre, è necessario completare un modulo di approfondimento e uno opzionale. Per quanto riguarda i moduli di approfondimento, viene fatta una distinzione in base alla funzione professionale, vale a dire:

- responsabili della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute in un'azienda e/o consulenti esterni
- oppure
- rappresentanti degli organi esecutivi.

Riguardo ai moduli opzionali, i candidati sono invitati a selezionare quello più idoneo al loro caso, scegliendo fra i tre moduli specifici di settore:

- «Edilizia» (posti di lavoro mobili in generale)
- «Industria e artigianato» (posti di lavoro fissi nella produzione)
- «Servizi»

Alle persone che non devono sostenere esami modulari in virtù della loro formazione preliminare, ma che desiderano comunque prepararsi in maniera specifica per l'esame di professione – ad esempio per conoscere le procedure d'esame –, vengono offerti appositi corsi passerella.

Corsi preparatori ed esame di professione sono separati

Le competenze riguardanti i corsi preparatori e l'esame di professione sono separate. Mentre i corsi preparatori e i corsi passerella sono creati e offerti da organismi di formazione, lo svolgimento dell'esame è di competenza dell'Associazione. La commissione per la garanzia della qualità dell'Associazione, insieme a un team di addetti e specialisti esperti che conoscono in dettaglio gli aspetti pratici delle complesse realtà riguardanti la sicurezza sul lavoro e la protezione della salute, ha messo a punto un esame impegna-



Peter Schwander
Presidente dell'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS

Informazioni di approfondimento

Per ulteriori informazioni sull'Associazione, le scadenze dei prossimi esami, i moduli di iscrizione e le risposte alle FAQ, consultare il sito

www.diploma-slps.ch



Estratto delle disposizioni transitorie del regolamento d'esame del 7 agosto 2017:

- Gli esperti nell'ambito della sicurezza e gli ingegneri di sicurezza [...] che hanno assolto anche il CAS «Arbeit und Gesundheit» della Hochschule Luzern [...] possono richiedere l'attestato professionale senza dover sostenere l'esame. Le informazioni e i moduli necessari sono disponibili sul sito web www.diploma-slps.ch --> Richieste per l'ottenimento senza esame dell'attestato professionale.
- Gli esperti nell'ambito della sicurezza e gli ingegneri di sicurezza [...] sono ammessi direttamente all'esame di professione federale.

tivo. Nell'impostare le prove d'esame, per la parte pedagogico-professionale il team è stato affiancato dall'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP).

Contenuti dell'esame di professione

L'esame prevede sei voci in totale, raggruppate in quattro parti (vedi figura a p. 36). Devono essere elaborati:

- **Due casi di studio guidati** (scritto, 120 min ciascuno): partendo da una situazione pratica complessa, occorre svolgere una sequenza di prove parziali.
- Una **selezione di mini case** (scritto, 60 min): i mini case descrivono problematiche concrete, per le quali, dopo l'analisi, bisogna proporre e motivare misure volte a migliorare la situazione.
- **Serie di Critical Incident** (orale, 30 min): i Critical Incident richiedono di elaborare in breve tempo l'azione necessaria a gestire una situazione problematica reale.
- Una **presentazione** (10 min, orale) e un successivo **colloquio tecnico** (30 min, orale): dopo un breve lasso di tempo di preparazione, si deve elaborare un compito attraverso una presentazione, motivando i risultati nel successivo colloquio tecnico.

Le persone interessate possono consultare alcuni esempi di prove d'esame pubblicati sul sito web dell'Associazione.

Riconoscimento come specialisti MSSL

Nella nuova versione dell'art. 11d dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI), in vigore dal 1° maggio 2018, coloro che hanno superato l'esame di professione di specialista SLPS vengono riconosciuti come specialisti della sicurezza sul lavoro. In questo modo, l'organo responsabile degli esami di professione ha potuto soddisfare un requisito importante e creare una condizione di efficacia duratura per i cambiamenti avviati nel panorama della formazione in materia di sicurezza sul lavoro e protezione della salute.

Nuovo modello di finanziamento

Nel quadro della promozione e del consolidamento della formazione professionale, nel mese di settembre 2017 il Consiglio federale ha approvato un nuovo modello di finanziamento orientato alla persona, in base al quale la Confederazione si fa carico del 50% dei costi dei corsi preparatori (per un mas-

simo di 9500 franchi). Il versamento dei contributi è subordinato alle seguenti condizioni:

- il corso deve figurare nella lista dei corsi di preparazione (www.lista-iscrizione.ch);
- deve essere sostenuto l'esame di professione;
- i partecipanti devono pagare all'organizzatore del corso i relativi costi.

Per rendere quanto più interessante possibile il passaggio al nuovo panorama formativo, la CFSL ha deciso di supportare coloro che hanno superato l'esame di professione con un ulteriore contributo per i corsi preparatori.

Il percorso prosegue

L'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS prevede di offrire regolari sessioni d'esame in tedesco, francese e italiano a partire dal 2019. Inoltre, i corsi preparatori saranno effettuati nell'ottica di un esame professionale superiore, in modo da far confluire nella formazione professionale ufficiale anche gli attuali corsi per ingegneri di sicurezza della CFSL. L'Associazione s'impegna a garantire la massima permeabilità tra i vari corsi di specialisti della sicurezza sul lavoro.

La IALI: un'opportunità per l'ispezione del lavoro in Svizzera

Verificare che le misure di prevenzione siano messe realmente in atto nelle aziende, assicurare che la salute dei lavoratori sia salvaguardata nei 3,5 milioni di posti di lavoro in Svizzera e trattare le domande e le richieste degli attori economici e dei partner sociali: questi sono i principali compiti dell'ispezione del lavoro. Lo scambio di esperienze e di buone pratiche tra le ispezioni a livello internazionale offre numerosi vantaggi e opportunità per migliorare ulteriormente e costantemente il nostro sistema.

Il mantenimento in buona salute della popolazione attiva è imprescindibile per la prosperità di uno Stato e il successo della sua economia. Un lavoro sicuro, condizioni di lavoro che non danneggino la salute, strumenti efficaci di prevenzione degli infortuni, orari e un'organizzazione che garantiscano lo svolgimento efficiente del lavoro, ma anche il diritto al riposo e a una vita privata senza limitazioni nonché la tutela delle donne in gravidanza e dei giovani lavoratori sono i temi che, nel XXI secolo, appaiono essenziali per la salute della popolazione attiva, ossia di coloro che creano la ricchezza di un Paese. Ecco perché, ovunque nel mondo, gli Stati hanno emanato leggi che tutelano questi principi e hanno creato sistemi che consentano di verificare l'effettiva attuazione delle misure necessarie nelle aziende. Questi sistemi si esplicano nelle ispezioni del lavoro.

Conformemente alla convenzione n. 81 dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (OIL) ratificata da 145 Paesi, le ispezioni del lavoro controllano la prevenzione nei posti di lavoro su mandato dello Stato. Verificano l'effettiva attuazione delle relative misure, rispondono alle domande dei datori di lavoro, elaborano i reclami dei lavoratori, propongono le decisioni necessarie alla messa in conformità sempre nel pieno rispetto dei principi della parità di trattamento e della proporzionalità. Il loro compito non è sempre facile visto che spesso sono tuttora sentite come un obbligo imposto che impedisce alle aziende piena libertà di manovra. In molti Paesi, tuttavia, si occupano delle ispezioni del lavoro specialisti altamente qualificati, considerati una referenza in materia di prevenzione. Naturalmente ogni Paese ha il suo sistema.

L'Associazione internazionale dell'ispezione del lavoro

In questo contesto è stata costituita a Ginevra nel 1972 l'Associazione internazionale dell'ispezione del lavoro (IALI: International Association of Labour Inspection). Su iniziativa dell'ILO (International Labour Office) e di alcuni Paesi e ispezioni del lavoro, soprattutto francofoni, l'Associazione si è posta i seguenti obiettivi (estratto degli statuti):

- promuovere i contatti tra le diverse istituzioni e le persone incaricate di svolgere le ispezioni del lavoro o di parteciparvi direttamente;
- permettere lo scambio di informazioni e di esperienze sui compiti essenziali della funzione di ispettore del lavoro e, in particolare, sulle prassi amministrative, giuridiche e tecniche che si riferiscono a questa funzione;
- studiare i problemi segnalati dall'organizzazione e dall'attività degli ispettori del lavoro, in particolare per quanto riguarda i metodi e i mezzi dell'ispezione, l'autonomia di giudizio nello svolgimento del loro lavoro e il ricorso alla consulenza di tecnici;
- divulgare informazioni e documentazioni utili mediante pubblicazioni occasionali o in altro modo;
- organizzare incontri internazionali.

La IALI rappresenta gli interessi dei suoi membri, ossia delle ispezioni del lavoro, anche in seno a numerose organizzazioni e conferenze nazionali e internazionali. A tal fine è stato concluso un accordo di collaborazione con l'ICOH (International Commission on Occupational Health) e l'ILO. La IALI è invitata regolarmente a rappresentare le ispezioni del lavoro alle conferenze interna-



Jean Parrat
Igienista del lavoro SSIL, ingegnere di sicurezza, Vicepresidente e cassiere della IALI, SEE, Delémont Delémont/JU



Il Consiglio della IALI il giorno dell'elezione, 8 settembre 2017, a Singapore (da sinistra a destra) : José Maria Torres Cia (Spagna), Bernhard Raebel (Germania), Denise Derdek (Francia), Jean Parrat (Tesoriere, Svizzera), Kevin Myers (Presidente, Gran Bretagna), Siong Hin Ho (Segretario Generale, Singapore), Locary Hlabanu (ARLAC, Zimbabwe), Ivan Shklovets (Russia), Zongzhi Wu (Repubblica Popolare Cinese).

zionali, nei gruppi di lavoro e ai congressi nazionali e regionali in tutto il mondo. Intrattiene anche contatti regolari con lo SLIC (Senior Labour Inspectors Committee) europeo.

Cogliere le opportunità

L'Associazione è cresciuta in fretta e oggi conta più di 100 aderenti di tutto il mondo. Così come previsto negli statuti, sono membri della IALI anche diverse organizzazioni che rappresentano gli interessi degli ispettori del lavoro. La IALI si riunisce in congresso e in assemblea generale ogni tre anni (l'ultima volta a Singapore nel 2017). Solitamente il congresso e l'assemblea generale si tengono a Ginevra, parallelamente alla International Labour Conference (prossima data prevista: giugno 2020).

L'appartenenza alla IALI presenta numerosi vantaggi:

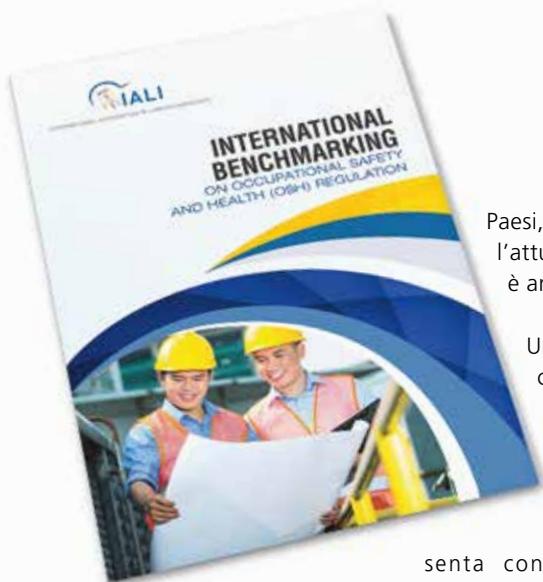
- Offre una piattaforma per lo scambio di esperienze, il che consente alle ispezioni di imparare dalle buone pratiche di altri Paesi.
- Consente di creare e sviluppare lo scambio a livello regionale. La IALI sostiene (con finanziamenti parziali, invio di esperti ecc.) la formazione di gruppi regionali in Paesi che hanno un contesto economico, sociale e politico simile e le cui ispezioni del lavoro sono dunque chiamate ad affrontare tematiche affini. All'interno dei gruppi sono elaborate soluzioni comuni, che considerino le possibilità d'intervento e le esigenze di ogni Paese. Possono così emergere sinergie grazie alle quali i problemi regionali si risolvono a livello regionale. Ad esempio, i lavoratori migranti e le loro condizioni di lavoro. Questa

problematica è comune a numerose regioni del mondo. Sono temi ricorrenti anche il lavoro informale o nero nonché la formazione e le risorse necessarie all'ispezione del lavoro.

- Consente di convenire l'attuazione dei principi della Convenzione n. 81 che disciplina l'organizzazione e il ruolo delle ispezioni del lavoro nei Paesi firmatari. Per questo la IALI ha sviluppato diversi strumenti che permettono ai suoi membri un utilizzo coerente, efficace e professionale dei loro sistemi di ispezione del lavoro.
- Ai Paesi aderenti e alle loro ispezioni del lavoro possono essere messi a disposizione esperti in diversi campi che li coadiuvino in merito a questioni specifiche. Ad esempio, la IALI si avvale di esperti tecnici (technical advisor) in ambiti che spaziano dall'organizzazione di un'ispezione del lavoro alle relative pratiche, passando per il problema dell'amianto. La predisposizione di soluzioni informatiche è un tema di grande attualità in numerosi Paesi. In Svizzera, ad esempio, interessano le esperienze sviluppate da altri Paesi in materia di autodichiarazione da parte delle imprese.

Gli strumenti più diffusi della IALI sono concepiti per tematiche importanti in relazione ai compiti delle ispezioni del lavoro e al loro ruolo di rappresentanti dello Stato.

La IALI ha dunque elaborato un documento quadro che delinea i principi dell'integrità, dell'indipendenza e dell'etica delle ispezioni del lavoro. Si tratta di un documento importante che descrive i capisaldi, la prassi e gli strumenti da attuare a livello nazionale. In numerosi



Il sistema IBOR, l'ultima pubblicazione della IALI.

Paesi, tra cui anche la Svizzera, l'attuazione di questi principi è ancora lontana.

Un altro documento redatto cinque anni fa si occupa della valutazione dell'efficacia dell'ispezione del lavoro. È un tema di estrema attualità, anche in Svizzera, dove si ripre-

senta continuamente la questione degli indicatori di efficienza degli organi d'esecuzione. Le esperienze acquisite in materia dalla IALI e da altri Paesi possono essere adeguate alla propria realtà con l'aiuto degli specialisti dell'Associazione. Nel documento dell'Associazione sono descritti, ad esempio, modelli di diversi Paesi aderenti.

IBOR (International Benchmarking on Occupational Safety and Health Regulation): uno strumento di sviluppo delle ispezioni del lavoro

Le ispezioni del lavoro sono spesso interrogate (o si interrogano esse stesse) sul loro operato: dispongono delle necessarie condizioni quadro per assicurare il successo dei loro interventi? La loro struttura è sufficiente, la strategia e i mezzi adottati sono appropriati per assicurare uno standard elevato nei settori della salute e della sicurezza sul posto di lavoro? Per questo la IALI ha sviluppato un sistema di riferimento, associato a un processo sistematico di valutazione dell'effettiva prestazione in un determinato Paese. I principi fondamentali sono descritti nel documento dell'Associazione «Common principles for Labour Inspection» e sono completati da un codice etico. L'ultima assemblea generale della IALI ha approvato un metodo di valutazione per le ispezioni del lavoro attraverso il quale esse possono verificare se la propria struttura e il lavoro svolto corrispondano ai principi definiti. È nato così l'IBOR (International Benchmarking on Occupational Safety and Health Regulation), un sistema di riferimento dotato di uno strumento di valutazione autonomo con i seguenti obiettivi:

- aiutare i Paesi a sviluppare in modo sistematico e professionale le ispezioni del lavoro;
- offrire alle ispezioni del lavoro una piattaforma che consenta di verificare i progressi;
- creare una rete globale per la collaborazione in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro.

La IALI ha formato una decina di verificatori indipendenti (tra cui l'autore del presente articolo), che possono intervenire direttamente sul posto per svolgere la valutazione auspicata, in funzione delle richieste e delle esigenze dei Paesi e delle organizzazioni aderenti.

Vantaggi per la Svizzera

La Svizzera è presente nel Consiglio della IALI sin dal 1972: dopo André Degoumois e Michel Gisler, entrambi dell'OCIRT di Ginevra, dal 2014 ne fa parte Jean Parrat, con l'incarico di vicepresidente e cassiere. È soprattutto grazie alla presenza nel Consiglio dei rappresentanti svizzeri che sono intrattenute strette relazioni con i membri francofoni e di lingua spagnola. La Svizzera esercita un'influenza costante in seno alla IALI, poiché tre organizzazioni svizzere (SECO, AIPL e OCIRT) sono membri dell'Associazione. Inoltre, i contatti instaurati da anni all'interno dell'Associazione offrono l'opportunità di continuare a sviluppare il nostro sistema dell'ispezione del lavoro sulla base delle esperienze compiute da altri Paesi. È il caso, ad esempio, dell'autodichiarazione delle imprese: i nostri colleghi russi hanno messo a punto un sistema che potrebbe fornire interessanti risultati nell'applicazione della MSSL. A questo punto

spetta a noi analizzare l'esperienza russa e adattarla al nostro sistema dell'ispezione del lavoro.

Un sistema di riferimento può contribuire a sviluppare ulteriormente le ispezioni sul lavoro.

Occorre inoltre osservare che la Svizzera, Paese non aderente all'Unione europea, ottiene notevoli benefici dalla sua adesione alla IALI, ad esempio applicando i principi definiti dall'Associazione nel suo codice etico alle sue strutture cantonali e federali dell'ispezione del lavoro e alla Suva. In qualità di Paese aderente, ha anche la facoltà di sottoporre le sue ispezioni del lavoro alla valutazione del sistema IBOR (vedi sopra) per rafforzarle e/o verificarle. Considerando lo «spirito cantonale» diffuso nel nostro Paese, anche nell'ispezione del lavoro ciò rappresenterebbe una sfida, da cui potrebbero scaturire risultati e impulsi interessanti per migliorare il sistema.

L'obiettivo primario della IALI è rispondere alle esigenze dei suoi membri. Per questo motivo mette loro a disposizione specialisti di eccellenza in tutti gli ambiti dell'ispezione del lavoro. Gli approcci partecipativi di IBOR nella valutazione e nella verifica degli strumenti, delle strutture e dei processi dell'ispezione del lavoro consentono a ogni membro dell'Associazione di creare una base solida e internazionale per migliorare costantemente il proprio sistema di ispezione del lavoro. Cogliamo questa opportunità!

Sito della IALI: <http://www.iali-aiit.org/>



Proteggere la salute degli agricoltori dai danni causati da prodotti fitosanitari

L'uso non corretto di prodotti fitosanitari può rappresentare un pericolo per la salute. Per evitare possibili danni, la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) valuta i rischi per gli utilizzatori professionali già prima dell'omologazione. Specie nell'ambito della tutela della salute, in agricoltura c'è ancora molto da fare.

Quando si impiegano prodotti fitosanitari, è necessario attenersi a una serie di regole e norme.

Valutare i rischi per la salute causati da prodotti fitosanitari prima dell'omologazione

I prodotti fitosanitari occupano oggi un posto importante in agricoltura per garantire qualità e resa delle produzioni agronomiche. Tuttavia, oltre alla protezione auspicata, tali prodotti possono avere effetti collaterali indesiderati sia sull'uomo, sia sull'ambiente. Per questo vengono analizzati e valutati i rischi, attraverso una procedura di omologazione. Il settore Prodotti chimici e lavoro (campo di prestazioni «Condizioni di lavoro») della SECO ha il compito di valutare la sicurezza degli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari. Tra questi rientrano tutti i lavoratori che usano regolarmente fitosanitari, come agricoltori, giardinieri e custodi d'immobili. Lo scopo della procedura consiste nel vietare i fitosanitari pericolosi quanto prima possibile. Per quanto riguarda le sostanze omologate, si adottano misure di protezione adeguate in funzione delle caratteristiche nocive

per la salute dei prodotti chimici e dell'esposizione degli utilizzatori ai fitosanitari. A seconda del rischio, impiegare i prodotti fitosanitari comporta l'uso dei necessari dispositivi di protezione, come guanti, tuta od occhiali di protezione.

Per aiutare gli utilizzatori di fitosanitari a fare uso dei dispositivi di protezione prescritti durante il lavoro quotidiano, sono stati messi a punto pratici supporti informativi. Circa due anni fa, il settore Prodotti chimici e lavoro della SECO, in collaborazione con il Servizio per la prevenzione degli infortuni nell'agricoltura (SPIA), ha pubblicato un opuscolo e un poster dedicati all'uso sicuro dei prodotti fitosanitari. Sono strumenti che possono essere impiegati nei corsi di formazione, ad esempio nel contesto della soluzione settoriale «agriTOP». Grazie a testi brevi e illustrazioni accattivanti, tanto l'opuscolo quanto il poster sono concepiti in modo da trasmettere le conoscenze di base necessarie sul tema della protezione degli utilizzatori anche ai non specialisti.

La valutazione teorica del rischio della SECO costituisce la base per garantire la salute degli agricoltori. Una cosa è certa: i danni alla salute possono essere evitati solo se si fa uso anche dei dispositivi di protezione corretti. Tuttavia, a oggi mancano ancora i dati precisi relativi alla situazione reale nella vita professionale quotidiana. Ad esempio, non si sa se in Svizzera l'impiego di prodotti fitosanitari sia causa di malattie per gli agricoltori, né se le misure di protezione stabilite per prevenire malattie negli agricoltori a lungo termine siano sufficienti o se vi sia bisogno di ulteriori misure di riduzione del rischio. Senza dati significativi sulla salute né conoscenze sui prodotti utilizzati, sulle forme di applicazione e sulle misure di protezione adottate, non si può verificare la correttezza delle ipotesi formulate nella valutazione del rischio. Solo se in possesso di tali conoscenze si possono mettere in atto campagne di prevenzione mirate sull'uso sicuro dei prodotti fitosanitari o emettere divieti per determinate sostanze particolarmente pericolose.



Olivier Sanvido
Dr. sc. PF, MAS in tossicologia ERT,
Vice caposettore,
SECO, Berna



L'uso di prodotti fitosanitari prevede il rispetto di una serie di regole e prescrizioni.

In Svizzera mancano dati sulla salute

A oggi, in Svizzera scarseggiano i dati sulle patologie riscontrate negli agricoltori a causa dell'uso di prodotti fitosanitari. Due anni fa, il settore Prodotti chimici e lavoro della SECO ha incaricato l'Istituto universitario romando per la salute sul lavoro (IST) di Losanna di fare un primo punto della situazione sul tema. Con uno studio pilota condotto nel Cantone di Vaud, i ricercatori dell'IST hanno valutato se medici e ospedali, oltre ai dati sanitari, rilevassero anche l'attività professionale dei loro pazienti. È stato inoltre accertato se, partendo dalle banche dati esistenti, come i registri dei tumori, si potessero trarre conclusioni sul lavoro svolto dai pazienti elencati.

L'analisi dell'IST ha evidenziato rapidamente che il Cantone di Vaud non dispone attualmente né di una banca dati centrale sull'esposizione dei lavoratori ai prodotti fitosanitari, né di un registro sugli effetti sulla salute di tali prodotti. Medici generici e specialisti non rilevano la professione dei loro pazienti o lo fanno in modo non uniforme. Inoltre, non vi è alcun invio sistematico di

pazienti a un medico del lavoro quando vi sia un sospetto di sintomi correlati a un'esposizione professionale. Anche le variabili incluse nei registri dei tumori consentono di trarre poche conclusioni sul lavoro dei pazienti.

Nel mese di giugno 2017, i risultati dello studio pilota dell'IST sono stati presentati a un vasto pubblico di vari settori specializzati. Le discussioni durante il workshop sono giunte alla medesima conclusione, ossia che è necessario utilizzare e integrare le banche dati esistenti, prima di creare nuovi registri dati nazionali.

All'estero confermata la correlazione tra danni alla salute e prodotti fitosanitari

Lo studio pilota dell'IST ha evidenziato che in Svizzera si sa poco degli effetti sulla salute legati all'attività agricola e che questi dati non vengono nemmeno rilevati in modo sistematico. Di conseguenza, i ricercatori dell'IST hanno condotto uno studio bibliografico dettagliato della materia, raccogliendo tutti i dati epidemiologici presenti attualmente in letteratura sugli effetti sulla salute legati all'uso professionale di pro-

dotti fitosanitari in agricoltura. Nel mondo vi sono migliaia di studi sull'esposizione professionale ai fitosanitari e sui conseguenti effetti sulla salute. Nell'insieme, questi studi evidenziano che esiste una precisa correlazione tra l'uso professionale di fitosanitari in agricoltura e i danni alla salute riportati dagli utilizzatori.

Ad esempio, gli agricoltori presentano patologie specifiche chiaramente correlate all'uso di fitosanitari. In letteratura si riscontrano due tipi prevalenti di queste patologie: patologie tumorali e danni al tessuto nervoso. Riguardo a diversi principi attivi attualmente omologati in Svizzera, è stata descritta una correlazione con malattie croniche come leucemia (tumore del sangue), tumore linfatico e morbo di Parkinson.

Rilevazione sistematica dei dati sulla salute: una grande sfida

Le conoscenze derivanti da studi internazionali forniscono una base di nozioni utilizzabili per future ricerche in Svizzera. Anche se i dati contenuti in questi studi non sono direttamente applicabili alla Svizzera, è probabile che le tendenze siano comunque assimilabili. Poiché medici



Il rischio maggiore si ha durante la preparazione della poltiglia. Qui la giusta protezione è particolarmente importante.

generici e specialisti non rilevano l'attività professionale dei pazienti o lo fanno sporadicamente, oggi non è possibile ricondurre direttamente queste patologie all'uso prolungato e improprio di prodotti fitosanitari.

I risultati dello studio dell'IST indicano che determinati effetti sulla salute si riscontrano più spesso negli agricoltori rispetto ad altre categorie professionali. In tutti i Paesi industrializzati l'agricoltura figura generalmente tra i settori di lavoro più pericolosi. Negli anni passati, la prevenzione si è ampiamente concentrata sulla prevenzione di infortuni professionali, poiché questi comportano conseguenze immediate. I risultati dello studio dell'IST mostrano ora che anche la tutela della salute in agricoltura svolge un ruolo importante, proprio quando si tratta di prevenire malattie riconducibili specificamente all'uso di prodotti fitosanitari.

Come in tutte le campagne di prevenzione, bisogna porsi anzitutto domande ricorrenti:

- In che modo impedire il più possibile l'uso o l'omologazione di prodotti fitosanitari pericolosi?
- Qual è la via più breve per indurre gli utilizzatori a proteg-

gersi adeguatamente dagli effetti nocivi di fitosanitari omologati al fine di evitare danni alla salute a lungo termine?

Insieme allo SPIA/agriss, la SECO continuerà a impegnarsi in modo mirato per tutelare la salute degli agricoltori. Nel piano di azione della Confederazione per la riduzione del rischio e l'uso sostenibile di prodotti fitosanitari sono previsti diversi progetti. In tale ambito saranno prese in esame anche le modalità per rilevare i dati sulla salute nel modo più efficiente possibile.

Glossario

- **Prodotti fitosanitari:** sono prodotti impiegati per proteggere le piante da organismi nocivi, utilizzati in agricoltura, ma anche in altri settori.
- **Esposizione professionale:** rappresenta la somma di tutti gli influssi ambientali che interessano un lavoratore durante la sua attività professionale.
- **agriTOP:** soluzione settoriale dell'Unione svizzera dei contadini (USC) e delle associazioni di categoria collegate, al fine di promuovere la sicurezza sul lavoro e la salute nelle aziende agricole.
- **Epidemiologia:** settore della medicina che analizza la diffusione delle malattie nella popolazione e le variabili correlate. L'epidemiologia consente ad esempio di ricavare indicazioni sulla frequenza o la rarità di una malattia in una popolazione.

Informazioni di approfondimento

- SECO, opuscolo «Lavorare sicuri con i prodotti fitosanitari», numero d'ordinazione 710.242.i
- SECO, Poster «Protezione degli utilizzatori – Lavorare sicuri con i prodotti fitosanitari», numero d'ordinazione 710.241.i
- Il rapporto sul workshop è disponibile al seguente link (il rapporto completo è disponibile solo in francese):

www.seco.admin.ch/workshop-prodotti-fitosanitari

- Studio IST (disponibile solo in inglese)

www.seco.admin.ch/studio-salute-lavoratori-agricoli

I nuovi supporti informativi della CFSL

ORDINAZIONI

Tutti i materiali informativi e di prevenzione della CFSL sono gratuiti e si possono ordinare online:

www.cfsl.ch > Documentazione > Ordinanze



Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nelle imprese dell'economia della carne

In Svizzera sono circa 22 000 gli addetti che lavorano nei macelli, nelle macellerie, nelle aziende di lavorazione della carne e nel commercio al dettaglio di carne e prodotti a base di carne. Grazie all'impiego di tecniche sicure e ai notevoli sforzi profusi a livello di prevenzione, negli ultimi anni il numero degli infortuni è fortemente diminuito. Ciò nonostante, permangono notevoli rischi. Nell'economia della carne si verificano ogni anno oltre 2000 infortuni professionali. Tra questi, i più frequenti sono le ferite da taglio e da punta causate da coltelli e utensili da taglio. Pertanto, in collaborazione con gli specialisti dell'Unione Professionale Svizzera della Carne (UPSC), del Centro di formazione per l'economia della carne svizzera ABZ Spiez, della soluzione settoriale, degli organi d'esecuzione nonché dei rappresentanti di lavoratori e datori di lavoro, la CFSL ha messo a punto un nuovo opuscolo, il quale fornisce informazioni sui pericoli del lavoro quotidiano ed elenca una serie di misure idonee. Si tratta dunque di uno strumento utile per datori di lavoro, addetti alla

CFSL Relazione annuale 2017

È stata pubblicata la relazione annuale 2017 della CFSL. Il documento contiene rapporti sulle attività della CFSL come pure degli organi d'esecuzione (Ispettorati cantonali del lavoro, SECO, Suva e organizzazioni specializzate). La relazione annuale può essere scaricata come file PDF dal sito CFSL oppure ordinata in versione cartacea.

- www.cfsl.ch > La CFSL > Relazione annuale CFSL

sicurezza, lavoratori, formatori e organi d'esecuzione.

- **«Non c'è infortunio senza causa!» Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nelle imprese dell'economia della carne** CFSL 6293.i

Istruzioni per l'elaborazione e l'approvazione di soluzioni interaziendali MSSL

Dal 1996 sono state elaborate circa 100 soluzioni interaziendali MSSL certificate della CFSL. Nell'ottica di un miglioramento continuo e per assicurarne la qualità, ogni cinque anni la CFSL sottopone queste soluzioni a una procedura di ricertificazione. La CFSL ha ora aggiornato e ristampato le precedenti istruzioni per agevolare il lavoro dei responsabili delle soluzioni interaziendali MSSL, uniformando le condizioni quadro delle procedure di approvazione e ricertificazione. Le istruzioni contengono indicazioni sui criteri con cui le soluzioni interaziendali MSSL vengono valutate, approvate e ricertificate come pure sulla documentazione necessaria per l'inserimento.

Solo in lingua tedesca e francese e in formato elettronico.

- **«Instructions pour l'élaboration et l'adoption de solutions par branches professionnelles»**, CFST 6508/1.f
- **«Instructions pour l'élaboration et l'adoption de solutions types»** CFST 6508/7.f
- **«Instructions pour l'élaboration et l'adoption de solutions par groupes d'entreprises»**, CFST 6508/10.f

I nuovi supporti informativi della Suva



La polvere è tutt'altro che innocua

L'aria polverosa sul posto di lavoro non è solo fastidiosa, ma può anche diventare un serio problema di salute per le persone che vi sono esposte. Alcuni tipi di polvere possono causare irritazioni della pelle, malattie delle vie respiratorie e addirittura cancro ai polmoni. Inoltre, le particelle fini di materiali infiammabili, disperse nell'aria, possono provocare esplosioni. A tutto ciò si può tuttavia porre rimedio. Nel suo nuovo filmato, «Polvere al lavoro», Napo presenta alcune situazioni tipiche della routine lavorativa nelle quali si genera continuamente polvere e spiega che cosa si può fare al riguardo. La coproduzione europea ha evidenziato l'importanza di controllare l'inquinamento da polveri sul posto di lavoro per evitare danni alla salute ed esplosioni.

- **Napo in: Polvere al lavoro.**
Video di sensibilizzazione,
7 min. 44 sec.,
www.suva.ch/napo-i

Come lo spiego agli apprendisti?

A che cosa devono prestare attenzione i formatori professionali per svolgere un buon lavoro di prevenzione nei confronti dei loro apprendisti? Si tratta di un'autentica sfida. Perché i giovani si comportano in maniera diversa dagli adulti. In una video-intervista, Lutz Jäncke, professore di neuropsicologia all'Università di Zurigo, fornisce al riguardo alcuni esempi interessanti e utili per la vita di tutti i giorni. Questi esempi indicano come, anche in situazioni difficili, sia possibile instaurare un rapporto di fiducia per consolidare il lavoro di prevenzione.

- **Il cervello degli adolescenti è in continua evoluzione.**
Pagina web con video-intervista
www.suva.ch/tirocinio#action

Di importanza vitale: le regole per i tecnici della costruzione

Il lavoro dei tecnici della costruzione è vario e impegnativo. Eletttricisti, installatori di impianti sanitari e termotecnici, lattonieri e altri tecnici della costruzione si trovano però anche ad affrontare molti pericoli sui cantieri. Ogni anno si registrano fino a sette tecnici della costruzione che perdono la vita sul lavoro. Per questo la Suva, con il sostegno dei rappresentanti di settore e delle parti sociali, ha elaborato un apposito set di dieci regole vitali per questi settori. Tali regole prescrivono come lavorare in sicurezza in quelle situazioni pratiche in cui si verificano con maggiore frequenza gravi infortuni. Tra queste situazioni, viene data grande attenzione al pericolo di caduta, ma vengono trattati anche temi come l'elettricità e l'amianto. Istruite i vostri collaboratori sulle regole vitali e date così il vostro contributo all'allestimento di cantieri sicuri in Svizzera.

- **10 regole vitali per i tecnici della costruzione.**
Vademecum, 20 fogli allegati A4,
codice 88832.i
Pieghevole, 14 pagine 105 x 210 mm,
codice 84073.i



Lavori in prossimità di linee elettriche aeree? Pericolo di elettrocuzione!

Le linee elettriche aeree costituiscono un pericolo particolare per l'impiego sul lavoro di un'ampia gamma di macchine e apparecchi. Se sono previsti interventi con gru, escavatori, piattaforme di lavoro elevabili o altre macchine edili, il datore di lavoro deve prima accertare la presenza di eventuali linee elettriche aeree nelle vicinanze. In caso affermativo, deve definire con i gestori di tali linee le misure di protezione da adottare per prevenire scosse elettriche, cortocircuiti verso terra e archi elettrici. L'opuscolo sostituisce la precedente direttiva Suva sullo stesso argomento (codice 1863.i). Nella pubblicazione, rivolta a progettisti e imprese edili, sono descritte le opportune misure di protezione e il piano per i casi di emergenza.

- **Pericolo di elettrocuzione! Impiego di attrezzature di lavoro in prossimità di linee elettriche aeree.**
Opuscolo, 20 pagine A4, codice 66138.i



Pericoli sotto controllo con sistemi di refrigerazione e pompe di calore

Se si vogliono utilizzare in sicurezza celle frigorifere, impianti di climatizzazione o pompe di calore, occorre essere consapevoli del fatto che alcuni pericoli provengono in special modo dal refrigerante impiegato, che può provocare asfissia o avvelenamento nonché causare incendi, esplosioni o ustioni da freddo. Il nuovo opuscolo mostra concretamente quali misure di protezione adottare per usare in sicurezza sistemi di refrigerazione e pompe di calore: dalle caratteristiche costruttive del locale d'installazione ai dispositivi di sicurezza dell'impianto, fino alla necessaria ventilazione e alle particolarità del piano d'emergenza.

- **Funzionamento in sicurezza dei sistemi di refrigerazione e delle pompe di calore.**
Opuscolo, 12 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/66139.i



Uso sicuro dei medicinali

Per gli operatori del sistema sanitario, l'uso dei medicinali è legato a pericoli specifici, ad esempio problemi di irritazione o sensibilizzazione. Particolare cautela richiedono i medicinali dalle cosiddette proprietà CMR, che possono essere cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione. Trovano applicazione nelle terapie tumorali, come immunosoppressori, nel trattamento di malattie reumatiche o autoimmuni. La pubblicazione, interamente rivista, spiega: a che cosa bisogna fare attenzione nell'individuazione dei pericoli; come informare il personale e quali particolari misure di protezione occorre adottare per l'uso dei medicinali CMR.

- **La sicurezza nell'uso dei medicinali in ambito sanitario.**
Opuscolo, 16 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/2869-18.i

**DOWNLOAD
E ORDINAZIONE
ONLINE:
www.suva.ch**



Manipolazione di carichi: risparmiare denaro e fatica per i lavoratori!

I datori di lavoro che vogliono salvaguardare i loro collaboratori durante il trasporto di carichi non hanno bisogno di caricare costi eccessivi sulla loro azienda, anzi: una movimentazione dei carichi intelligente è anzitutto un vantaggio economico, al punto che la tutela della salute ne diventa quasi il risultato secondario e gratuito. Una nuova pagina web sottolinea questo messaggio con esempi tratti da vari settori. Pertanto, pianificate con cura i flussi di materiale e mettete a disposizione appositi ausili ergonomici per facilitare il lavoro ai vostri collaboratori. La varietà dell'offerta attuale di ausili tecnici è decisamente ampia. I costi per assenze e sostituzioni di personale in conseguenza di sovraccarichi fisici sono enormi. Sull'argomento è stata pubblicata anche una nuova lista di controllo.

- **Movimentare i carichi in modo intelligente: pianificazione e ausili ergonomici sono utili!**
Pagina web, www.suva.ch/carichi
- **Manipolazione di carichi.**
Lista di controllo, 4 pagine A4, codice 67199.i



Per un uso corretto dei protettori auricolari

I protettori auricolari evitano danni all'udito. Troppo spesso, però, i protettori auricolari non vengono usati in maniera corretta, compromettendo così la loro efficacia. Istruite pertanto i vostri collaboratori su come usare correttamente i protettori auricolari, ad esempio con l'aiuto di quattro nuovi video tutorial su inserti auricolari in espanso e presagomati, cuffie antirumore e protezioni otoplastiche, che illustrano in modo chiaro l'uso e la manutenzione corretti dei protettori auricolari. Per verificare l'efficacia dell'istruzione sui protettori auricolari, è ora disponibile un nuovo check gratuito, che vi consente di testare direttamente in azienda se i vostri collaboratori sono adeguatamente protetti contro il rumore sul posto di lavoro.

- **Video tutorial sui protettori auricolari.**
www.suva.ch/udito
- **Check dei protettori auricolari.**
Informazioni e ordinazione:
www.suva.ch/info-gsc-i



Tutto sulla protezione dalle radiazioni ultraviolette nei lavori all'aperto

Quando arriva l'autunno, chi non ripensa con piacere alle calde giornate estive dal cielo terso? Eppure anche il bel tempo ha le sue zone d'ombra, specie per le persone che lavorano all'aperto. Ogni anno si registrano 1000 casi di tumori cutanei dovuti alle radiazioni ultraviolette assorbite sul posto di lavoro. La nuova pagina web della Suva sull'argomento illustra il problema e le relative misure di protezione. Chi lavora all'aperto, si protegge con creme solari e indumenti idonei che coprono la pelle, indossando anche cappelli con visiera e protezione per il collo nel periodo più caldo dell'estate.

- **Come proteggersi dai raggi UV.**
www.suva.ch/sole



Da appendere in azienda!

- **Praticare sport in palestra con scarpe lifestyle è pericoloso: usa le scarpe adatte**
Manifestino A4, codice 55380.i
- **Più protetti contro le lesioni con i nostri programmi di fitness**
Manifestino A4, codice 55379.i
- **Caro automobilista, non perdere mai di vista le bici.**
Manifestino A4, codice 55378.i
- **Caro ciclista, non perdere mai di vista le automobili.**
Manifestino A4, codice 55377.i

CONSIGLIO:

per rimanere sempre aggiornati

Le informazioni e pubblicazioni relative alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute su suva.ch vengono costantemente riviste e aggiornate. Le pubblicazioni obsolete vengono soppresse e rese non più disponibili. Per rimanere aggiornati sulle varie modifiche, consultate l'elenco mensile aggiornato dei nuovi supporti informativi rivisti o soppressi al seguente indirizzo:
www.suva.ch/pubblicazioni

IN BREVE

Novità su suva.ch



Lavori sui tetti.

www.suva.ch/tetti

Medicina del lavoro.

www.suva.ch/medicina-del-lavoro

La sicurezza sul lavoro nel trasporto di animali.

Scheda tematica, 2 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/33092.i

Pubblicazioni riviste e aggiornate

Come lavorare in sicurezza con la sagomatrice (toupie).

Opuscolo, 28 pagine A4, codice 44028.i

Rumore pericoloso per l'udito sul posto di lavoro.

Bollettino d'informazione, 92 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/44057.i

Sicurezza sul lavoro per gli spazzacamini.

Opuscolo, 12 pagine A4, codice 44092.i

Polveri di quarzo nelle imprese di lavorazione di inerti.

Lista di controllo, 4 pagine A4, codice 67186.i

Scheda tematica, 2 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/33058.i

Aria compressa.

Lista di controllo, 4 pagine A4, codice 67054.i

Pulizia e manutenzione di edifici.

Lista di controllo, 4 pagine A4, codice 67045.i

Manipolazione di solventi.

Lista di controllo, 4 pagine A4, codice 67013.i

Nuovi supporti informativi della SECO

ORDINAZIONI

Download PDF:

www.seco.admin.ch >

inserire il titolo della pubblicazione

Ordinazioni:

www.pubblicazionifederali.admin.ch >

Inserire il codice



Opuscolo «Lavoro a turni e lavoro notturno – Informazioni e consigli»

Il lavoro a turni e il lavoro notturno possono rappresentare un carico per la salute psicofisica e per il contesto sociale. Questo opuscolo rivisto e aggiornato contiene informazioni sul contesto medico e giuridico a tale riguardo, oltre a preziosi consigli su come ridurre gli effetti negativi del lavoro a turni e notturno sulla salute.

- **Opuscolo «Lavoro notturno e lavoro a turni»**
Codice BBL 710.078.i
Download:
www.seco.admin.ch/lavoro-notturno-lavoro-turni



Tre fogli informativi sull'assistenza 24 ore su 24

A seguito di un incarico ricevuto dal Consiglio federale, sono stati elaborati dei fogli informativi per informare i soggetti interessati sui loro diritti e doveri in merito all'assistenza 24 ore su 24. I fogli informativi in questione sono tre, dei quali: uno è destinato agli assistiti e ai relativi familiari che cercano servizi di assistenza, uno si rivolge al personale di assistenza domestica e uno è pensato per le imprese di collocamento e prestito di personale. I fogli informativi contengono informazioni sulle disposizioni vigenti in materia di processo di collocamento, prestito di personale e condizioni di lavoro vigenti in Svizzera. Tutti i fogli informativi fanno inoltre riferimento al modello di contratto normale di lavoro (CNL) a integrazione del CNL cantonale per i lavoratori delle economie domestiche private.

- Download:
www.seco.admin.ch/assistenza-24ore24



La maternità in azienda – guida per i datori di lavoro

Ogni datore di lavoro è obbligato nella sua azienda a tutelare dai pericoli sul lavoro le donne incinte e quelle che allattano nonché i loro figli. In linea di principio, una donna incinta è in grado di lavorare, a meno che non sia malata oppure il lavoro non metta in pericolo lei stessa o il feto. Il presente opuscolo intende illustrare ai datori di lavoro come attuare la protezione della maternità in azienda in modo conforme alla legge.

- **Opuscolo «La maternità in azienda. Guida per i datori di lavoro»**
Codice 710.229.i
Download:
www.seco.admin.ch/maternita-guida-datori-lavoro

Persone, fatti e cifre

Personale

Commissione



Heinz Roth ha lasciato l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA) per la fine di maggio del 2018 e, contemporaneamente, si è dimesso dalla CFSL. Il 1° gennaio 2008, in qualità di rappresentante degli assicuratori privati, era stato nominato dal Consiglio federale come membro della CFSL. Negli oltre dieci

anni del suo mandato, Heinz Roth ha fornito preziosi contributi e apportato la sua vasta esperienza come membro della Sottocommissione finanze e bilancio preventivo e in diversi gruppi di lavoro, ad esempio quello per il finanziamento di progetti relativi ai disturbi della salute correlati al lavoro e quello per l'aggiornamento dei contratti di prestazioni. Ha saputo assumere il ruolo di intermediario tra i diversi gruppi di interesse e cercare soluzioni consensuali. Grazie alle sue idee e ai suoi approcci innovativi, ha stabilito nuovi parametri di riferimento non solo nell'ambito dell'ASA, ma anche nel lavoro di prevenzione, ad esempio con le campagne «Pausa – riposo» oppure «Slow down – Take it easy». Si è impegnato per la creazione di nuovi e interattivi strumenti online nell'ambito della campagna CFSL «Prevenzione in ufficio». Grazie al suo contributo, il «Box CFSL», il «Checkbox CFSL» collegato a due app per smartphone nonché i moduli didattici CFSL sono diventati importanti strumenti di prevenzione in sintonia con l'attuale comportamento mediatico delle persone.

Heinz Roth è riuscito a costruire una rete interdisciplinare nell'ambito della prevenzione. Il suo impegno in qualità di membro della CFSL, di responsabile dell'assicurazione infortuni e della prevenzione degli infortuni presso l'ASA, nel Consiglio di fondazione dell'upi, nel Consiglio di esperti del Fondo svizzero di sicurezza stradale (FSS) e nel Consiglio di fondazione di Promozione Salute Svizzera testimoniano il suo impegno per affrontare la prevenzione a 360°. La CFSL lo ringrazia del suo impegno pluriennale e del suo ottimo lavoro nei progetti al servizio della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. La CFSL gli augura che il suo futuro privato e professionale gli riservi tanta serenità e numerosi successi.



Ann-Karin Wicki era responsabile del dipartimento assicurazione malattia e infortuni e membro della direzione dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA. Nella sua funzione di rappresentante dell'ASA, era stata nominata dalla CFSL membro supplente il 15 dicem-

bre 2016. Dal momento che alla fine di marzo del 2018 ha lasciato l'ASA per assumere una nuova funzione presso la SWICA Assicurazione malattia, il 31 marzo 2018 ha concluso la sua attività in seno alla CFSL. La CFSL ringrazia Ann-Karin Wicki della sua disponibilità a collaborare ai lavori della Commissione e le porge i migliori auguri per le sue nuove mansioni.



In occasione della sua riunione del 15 marzo 2018, la CFSL ha nominato in qualità di membro supplente **Marc Arial**, responsabile del settore Lavoro e salute nel campo di prestazioni «Condizioni di lavoro» della SECO.



In occasione della sua riunione del 5 luglio 2018, la CFSL ha nominato in qualità di membro supplente **Dominik Gresch**, responsabile del settore assicurazione malattia e infortuni dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA).

Facciamo le nostre più vive congratulazioni ai nuovi membri supplenti della CFSL e auguriamo loro buon lavoro nella nuova funzione.

Segreteria CFSL



Erich Janutin, sostituto della segretaria principale della CFSL, è andato in pensione a fine giugno 2018. Da molto tempo si occupava delle questioni giuridiche e di altro tipo concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute, come dimostra la sua tesi «Salute nel diritto sul lavoro» discussa con il Prof.

Manfred Reh binder all'Università di Zurigo nel 1991. Successivamente ha assunto la funzione di direttore del servizio preposto all'ispettorato del lavoro e alla tutela dei lavoratori e dei consumatori presso l'Ufficio dell'economia e del lavoro del Cantone di Zurigo (1994–2000) e già allora era membro supplente della CFSL. Il 1° aprile 2007 è stato nominato sostituto del segretario principale della CFSL.

Nei suoi oltre 11 anni di carriera, Erich Janutin ha diretto diverse commissioni presso la Segreteria CFSL: la Com-

Affari trattati

missione d'esame CFSL, la Commissione d'esame dell'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS nonché gruppi di progetto e di lavoro, ad esempio «Contratti di prestazioni con gli organi di esecuzione», «Prevenzione nel personale a prestito» e «Nuovi strumenti di prevenzione della CFSL». Ha collaborato attivamente in diversi organi della CFSL: nelle commissioni specializzate 19 «Direttive», 22 «MSSL», 23 «Questioni di formazione» così come nella Sottocommissione per il bilancio preventivo e per le indennità Cantoni/SECO. Ha prestato un contributo determinante anche nella preparazione dell'esame federale di professione «Specialista SLPS». Erich Janutin ha dimostrato a più riprese la sua competenza specialistica con l'elaborazione delle direttive CFSL e delle pubblicazioni (ad es. il Manuale CFSL della procedura d'esecuzione per la sicurezza sul lavoro e la guida CFSL alla sicurezza sul lavoro) nonché con la pubblicazione di numerosi articoli e in qualità di relatore e moderatore nei convegni.

Con le sue fondate competenze di giurista, le sue profonde conoscenze della tutela dei lavoratori e la sua spiccata capacità di elaborare pensieri strutturati e collegati, Erich Janutin ha contribuito a plasmare lo sviluppo della CFSL in modo determinante. La CFSL gli è profondamente grata per il suo impegno esemplare e il suo instancabile lavoro; per questo nuovo capitolo della sua vita, gli augura ogni bene e tante soddisfazioni nei nuovi progetti cui vorrà dedicarsi.



La signora **Iris Mandanis** ha iniziato a lavorare come collaboratrice giuridica nella Segreteria della CFSL il 1° aprile 2018 subentrando a Erich Janutin. Dal 1° settembre 2018, inoltre, è sostituita della segretaria principale della CFSL. La signora Mandanis ha studiato diritto all'Università di Friburgo e ha

conseguito la patente di avvocato presso la Camera per l'avvocatura del Pireo in Grecia. Dal 2011 ha lavorato nel settore Sicurezza dei prodotti della SECO. Facciamo le nostre più vive congratulazioni alla signora Mandanis e le auguriamo buon lavoro nella nuova funzione.

In occasione delle riunioni del 15 marzo 2018 a Lucerna e del 5 luglio 2018 a Bad Bubendorf BL, la CFSL fra l'altro ha:

- approvato la relazione annuale 2017 all'attenzione del Consiglio federale;
- preso visione della relazione della commissione d'esame e della Suva sui corsi CFSL 2017 all'attenzione dell'UFSP;
- preso visione della relazione sulle attività 2017 riguardanti il funzionamento della banca dati inerente all'esecuzione della CFSL;
- varato il riveduto regolamento della CFSL all'attenzione del Dipartimento federale dell'interno (DFI);
- approvato il conto separato 2017 redatto dalla Suva per documentare l'impiego delle risorse derivanti dal supplemento di premio per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali da sottoporre al Consiglio federale;
- su proposta della Sottocommissione finanze e bilancio preventivo, approvato il budget 2019 e 2020;
- definito le condizioni quadro per il contributo finanziario a favore degli «Specialisti della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute (SLPS) con attestato professionale federale»;
- approvato le nuove istruzioni aggiornate per l'elaborazione e l'approvazione di soluzioni settoriali, per gruppi di aziende e modello (CFSL 6508/1, 6508/7 e 6508/10);
- preso visione del piano concernente la classificazione e il coordinamento delle attività di prevenzione (CCP) previste e in corso nonché disposto le necessarie misure;
- approvato i programmi della Giornata Svizzera della Sicurezza sul Lavoro GSSL che si svolgerà a Berna il 24 ottobre 2018 e delle Giornate di lavoro e della Giornata dedicata agli organismi responsabili che si terranno il 7 e 8 novembre a Bienne.

PREVENZIONE
IN UFFICIO



*Liquidi:
dannosi per il
portafogli?*

Basta il tempo di un caffè per informarsi.

Scoprite di più in pochi minuti sulla sicurezza e la salute in ufficio. Ad esempio sui pericoli e le conseguenze economiche causati da pavimenti scivolosi. prevenzione-in-ufficio.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL